ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Venerdì 17 Ottobre 1919* — MATTINO NUM. 286

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Come è stato speso il pubblico denaro

Siamo stati sino ad oggi titubanti a sollevare i veli sul come si è amministrato in Italia il pubblico denaro durante la guerra. Non sapevamo infatti misurare quale potesse essere la reazione del pubblico quando gli fosse nota la verità. D'altra parte la rivelazione di fatti gravissimi che interessano tutta la vita nazionale esige documentazione piena ed irrefutabile. Le rivelazioni dell'on. Sipari avevano lasciato il pubblico esitante appunto perchè non suffragate da prove decisive. Ma la conoscenza di alcuni documenti ufficiali, dai quali risulta irrefragabile il mostruoso sperpero che si è fatto del pubblico denaro, vince ogni nostra esitazione, e ci costringe a parlare. Il tacere diventerebbe connivenza con gli sperperatori, impedirebbe ogni attuazione di giustizia.

Mentre grandissima parte della Nazione, al fronte e dietro il fronte, sosteneva i più aspri sacrifici, dall'olocausto della vita all'offerta completa dei propri averi e della propria fortuna, in certi Ministeri mancò ogni e qualsiasi coscienza della oculatezza e della rigidità con cui si deve amministrare il pubblico denaro. Si spendeva e si spandeva con nessun altro criterio che quello dell'utile particolare. Tale sperpero fu gravissimo nell'amministrazione del Commissariato dell'aviazione. Mancò all'Aviazione ogni direttiva nel commettere le sue costruzioni, ogni senso del possibile e dell'attuabile. Quei criteri di elementare previdenza per i quali un industriale prima di affidare una commissione si certifica della capacità di colui cui affida il proprio lavoro, si garantisce che questo venga fatto, esige che dentro il tempo fissato esso gli sia consegnato, tien conto del tempo come di un elemento di valutazione, tutti questi criteri di elementare previdenza mancarono interamente all'Aviazione. Si ordinò per ordinare e per favorire. E una volta ordinato e favorito parve che lo Stato non avesse altro a fare.

Da un documento a stampa, che abbiamo sott'occhio, ricaviamo una serie di fatti che non si crederebbero se non portassero il marchio dell'autorità statale.

Commissario all'Aviazione è l'on. Chiesa, che deve dare nuovo impulso all'aviazione italiana, riacquistare il tempo perduto. Le commissioni alle Ditte fioccano, e fioccano i denari. Ma eseguono le Ditte ciò che loro è stato commesso ed è stato in parte pagato?

Lasciamo parlare le cifre.

La Ditta Caproni, dopo avere assunto una fornitura di 800 apparecchi Caproni ed essersi obbligata a consegnarli entro il 1918, e dopo avere avuto — se non andiamo errati — entro il febbraio 1918, un anticipo di più di 18 milioni di lire consegnò durante l'anno solo 241 apparecchi.

La Ditta Breda (Milano), che assunse la fornitura di 600 apparecchi Caproni con l'obbligo di consegna entro il 1918, e ricevette fin dai primi mesi dell'anno un acconto di più che L. 13 milioni, consegnò solo 2 apparecchi.

La Ditta Miani e Silvestri (Milano), che assunse la fornitura di 900 apparecchi Caproni, con obbligo di consegna entro il 1918, e ricevette fin dai primi mesi del 1918 un acconto di più di L. 20 milioni, non ha consegnato neppure un solo apparecchio.

La stessa cosa si ripete per le Ditte: Officine S. Giorgio (Pistoia), fornitura 250 apparecchi, acconto più di L. 5 milioni - consegna zero.

Piaggio (Sestri Ponente), 200 apparecchi, acconto più di L. 4 milioni - consegna zero.

Officine Meccaniche Nazionali (Reggio Emilia), 300 apparecchi, acconto più di L. 6 milioni - consegna zero.

Così la Ditta Bastianelli, con officine nei dintorni di Roma. La località è ricca di glorie storiche, ma è povera di industrie. Eppure alla Bastianelli venne affidata, con obbligo di consegna entro febbraio 1919, la fornitura di N. 600 apparecchi Caproni, e fu concesso un anticipo di più di 15 milioni e mezzo. Naturalmente la Ditta rispose a tanta fiducia con il non consegnare nemmeno un apparecchio.

A questo punto sorgono naturali alcune domande: Quali garanzie vennero richieste alle Ditte per le somme loro anticipate? E per quale ragione ancora ultimamente è stato elevato ai costruttori di apparecchi Caproni il prezzo unitario dell'apparecchio di più che L. 20.000? Non si badò che così si veniva a concedere un aumento globale sull'intera fornitura superiore ai 70 milioni? E lo Stato per questa fornitura non eseguita ha riacquistato ancora parte delle somme anticipate, oppure ne ha ancora sborsate delle altre? Non è avvenuto che il compenso di lire 6000 per ogni apparecchio non consegnato, compenso previsto in caso di risoluzione del contratto, sia stato corrisposto a tali Ditte nonostante la loro inadempienza? Gli impianti che queste Ditte hanno fatto coi denari anticipati dallo Stato sono stati lasciati loro in proprietà o tornati invece allo Stato? Quante centinaia di milioni vennero spesi per la creazione di campi-scuola e per la creazione degli hangars occorrenti a ricoverare gli apparecchi ordinati? Quante migliaia di piloti vennero sottratti al corpo combattente ed immobilizzati nei campi-scuola? Quante centinaia di milioni di materiale furono acquistati per tale costruzione dalla Direzione Approvvigionamenti dell'Aviazione militare, ed a quali condizioni?

Ancora: A quali condizioni tale materiale è stato e verrà liquidato? E' vero che l'Amministrazione militare ha acquistato il brevetto per costruzione di tale apparecchio, che ci diede la disgrazia di Verona, per più di due milioni? Quali garanzie vennero richieste?

Nè la serie delle domande è pur troppo finita. Perchè verso la fine del 1917 e nei primi mesi del 1918 venne allestita la fornitura di parecchie migliaia di motori Isotta Fraschini V 6, cioè di un tipo il quale non aveva ancora superato la prova delle 50 ore, normalmente prescritta per il collaudo? E' vero che per tale complessiva fornitura furono anticipati circa 50 milioni? Ora, mentre l'intera fornitura doveva essere consegnata entro il 1918, da un documento ufficiale risulta che di tali motori, in numero di 5050, ne furono appena consegnati 671. Parecchie Ditte non consegnarono nulla. Tra esse la Cigrasa e Chiesa di Tortona. E qui sorge naturale una nuova domanda: Con quali criteri si è potuto affidare la fornitura di ben 250 motori di aviazione ad una Ditta con officine in una città con risorse eminentemente agricole? A che cosa serviva l'obbligo di consegna entro il 1918? Evidentemente esso non era, per quelli che l'hanno concordato, se non una mera pratica burocratica.

Ed ancora a proposito di forniture di motori Isotta Fraschini V 6, da documenti ufficiali ricaviamo che:

a) La Ditta Fonderie Frejus di Torino, cui fu affidata la fornitura di 800 motori e che incassò un anticipo di quasi 5 milioni, non consegnò entro il 1918 un solo motore.

b) La Ditta Miani Silvestri di Milano, per una fornitura di 650 motori e con un anticipo di più di 4 milioni, non ne consegnò alcuno.

c) Lo stesso si dica per la Ditta Breda di Milano, che ebbe una fornitura di 500 motori e un anticipo di più di 3 milioni.

d) E si ripeta per la Ditta S. Giorgio di Sestri, che ebbe una fornitura di 600 motori e un anticipo di più di 3 milioni.

e) La Ditta Romeo di Milano con una fornitura di 300 motori e con un anticipo di circa 2 milioni ne consegnò invece 5.

A tali constatazioni dobbiamo aggiungere una domanda: E' vero che dallo Stato si trattò l'acquisto del diritto di riproduzione di tale motore, venendo così a liberare la casa costruttrice di tutti gli obblighi che essa ha verso le Ditte riproduttrici del suo motore, ed addossando allo Stato il pagamento di tutte le parti di motore già finite e rese inutilizzabili dalle modifiche che si dovettero in seguito apportare perchè il motore potesse dare il rendimento promesso? E come andò a finire e che effetto se ne ebbe nella liquidazione?

Per altri tipi di motore osserviamo: Officine Meccaniche (Arezzo), fornitura 250 motori tipo Spa 6 A - consegna zero.

Officine Nazionali Reggiane, 120 motori tipo 4 E 28 - consegna zero.

Società Cooperativa (Napoli), 300 motori tipo Colombo - consegna zero.

Noi non abbiamo dato che dei numeri; ma c'è in questi tanta eloquenza che ci pare del tutto inutile ricamarci sopra dei commenti. Non possiamo però astenerci dal tirare una deduzione d'ordine generale. Se è vero che moltissime Ditte non hanno consegnato se non una minima parte degli apparecchi ordinati, ne deriva logicamente che l'industria italiana non era materialmente in grado di fabbricare nel tempo richiesto dal Commissariato dell'aviazione il numero degli apparecchi e dei motori che questo ordinava. Ma allora: quale affidamento di serietà dà un'amministrazione statale, la quale non si garantisce della potenzialità industriale di produzione, mentre anticipa a profusione i milioni? Come sarebbe qualificata la oculatezza di un privato il quale affidasse commissioni ingenti a Ditte che non hanno, o non possono avere in un tempo determinato, gli impianti che garantiscano l'esecuzione del contratto, pel quale si sono fatti anticipi così vistosi? E non si tratta di una Ditta sola, cioè di una eccezione; ma, come il lettore ha potuto notare, si tratta di un fatto generalmente avvenuto e che costituisce perciò la normalità.

La conseguenza di tutti questi errori si può formulare in una semplice, ma terribile domanda: E' vero che l'Aviazione militare nel 1918, nonostante i milioni ad essa assegnati e prima invece negati, non fu punto superiore al 1917? Da una parte dunque spreco di milioni, dall'altra minor rendimento, se non addirittura diminuzione di capacità bellica. Non è possibile che tutto ciò non venga accertato, e che, se è vero, i responsabili di tale disordine non debbano risponderne in nessun modo. Sarebbe la distruzione d'ogni concetto di giustizia, la negazione di ogni pubblico interesse. Nessun cittadino che abbia appena senso di praticità si può persuadere come a nessuno sia balenata la impossibilità dell'attuazione del magnifico programma aviatorio, ch'è rimasto nel fatto quasi una semplice aspirazione. Fatto che pare tanto più grave quanto questi errori si collegano per la maggior parte ad un tipo d'apparecchio e ad un tipo di motore.

Come dunque lo Stato ha liquidato il dare e l'avere verso le Ditte inadempienti a cui furono anticipati milioni e milioni? E' necessità improrogabile accertarlo. Si dice che ci siano stati degli apparecchi che sono venuti a costare allo Stato quasi sette milioni l'uno, altri che sono arrivati sino a 13 milioni. E' bene ripetere il numero perchè il lettore non creda ad uno sbaglio tipografico: tredici milioni. E per il semplice apparecchio, escluso — si capisce — il motore.

Le smentite generiche non bastano più. Occorrono accertamenti precisi, indiscutibili. E la nuova Camera non può prescindere da questo dovere.

D'Annunzio s'ingerisce nella vertenza fra Governo e Lavoratori del mare

e trattiene a Fiume una nave di grande tonnellaggio

(Dal nostro inviato speciale).

Fiume, 15.

Registriamo oggi un fatto nuovo, destinato a sollevare una eco larghissima e giustificati allarmi. Il *Persia* rimane a Fiume, ma non perchè il Comando ritenga utile trattenerlo, ma perchè la Federazione lavoratori del mare, per le sue mire particolaristiche, ritiene trattenerlo a Fiume come minaccia e monito al Governo. Vi segnalavo ieri che era giunto a Fiume il segretario della Federazione, capitano Giulietti. Si credeva che egli volesse chiedere a D'Annunzio il rilascio del piroscafo, per non privare troppo a lungo il Paese di una nave di forte tonnellaggio, indispensabile nell'attuale difficoltà dei trasporti. Il Giulietti si è recato infatti da D'Annunzio per trattare del *Persia*, ma con ben diversi propositi.

Sul colloquio, l'Ufficio Stampa dirama il seguente comunicato:

Il comandante D'Annunzio aveva dichiarato che non avrebbe potuto rilasciare il piroscafo se non dopo aver consultato la Federazione dei lavoratori del mare. La Federazione nazionale dei lavoratori del mare, rappresentata da Giulietti, presente a Fiume, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di sanzionare subito la riforma della Cassa Invalidi dal Governo stesso, ripetutamente promessa e garantita, come risulta dalla recente assicurazione comunicata dal Ministro De Vito alla Federazione, per il tramite del Prefetto di Genova. Questo Prefetto ha detto che lo schema di Decreto relativo era pronto per essere presentato al prossimo Consiglio dei Ministri. La Federazione ne attende perciò la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, e finchè questa pubblicazione non sarà avvenuta, è possibile un'agitazione di carattere generale per tutta la gente di mare. Allo scopo di evitare anche questa possibilità, la Federazione Nazionale, nell'interesse supremo del Paese, ritiene opportuno darne l'allarme al Governo, trattenendo per il momento il *Persia* a Fiume. In conclusione, mediante la provvisoria fermata di una sola nave si mira ad impedire la possibilità di dover fermare tutte le navi. Quanto è stato detto per la riforma della Cassa Invalidi, vale per il funzionamento della Commissione reale, che doveva, entro il 15 ottobre, risolvere tutte le questioni marinare ed invece non ha risolto nulla. Si domanda che almeno per il 18 corrente non vadano in applicazione il contratto di arruolamento e l'ufficio di collocamento. Per tale modo, i lavori della Commissione potranno essere prorogati. Il Comando di Fiume approva quanto sopra esposto e si rende solidale con la Federazione lavoratori del mare».

Contrariamente a quanto si prevedeva, il *Persia*, quindi, non lascia per ora Fiume, con gravissimo danno dei trasporti delle merci indispensabili alla vita economica della Nazione, che già soffre della crisi del tonnellaggio.

Un altro messaggio regionalistico sull'"ora comincia il bello,,

Roma, 16, notte.

Il D'Annunzio — a proposito del quale si è parlato di una candidatura a Bari — ha consegnato ad un amico, che non sarebbe... l'on. Salandra, questo messaggio ai Pugliesi: «Mio caro amico, il giuramento di fedeltà che Ella ha voluto fare alla causa della nostra Fiume mi commuove più di ogni altro. Penso che tutta la Puglia, distesa lungo l'Adriatico, debba oggi essere giurata con noi combattenti; e mi si rinnova il ricordo della bella terra piana, quale la vidi volando dall'Appennino verso quella Gioia del Colle, che dopo l'impresa di Cattaro chiamammo Gioia della Vittoria. Conosco la prodezza dei soldati pugliesi, gente di pianura abituata a fronteggiare di piè fermo l'avversario. So con quanto sangue e con quanto patimento la gente nostra abbia testimoniato la fede alla patria eterna. E' oggi necessario testimoniare questa fede con un vigore e con un ardore non menomato, anzi moltiplicato. Sono con voi, sarò con voi. Ad ogni appello virile risponderò. Se l'ombra della mia ala non scorre sul piano gemmato di città bianche, il mio spirito è presente e vigile tuttavia. Contate su di me ora e sempre! La riconoscenza dell'ospite accresce la devozione del fratello adriatico. Mio caro amico, compagno fiumano, rechi laggiù il mio saluto ed il mio voto. Come dissi ieri ai miei arditi, ora comincia il bello. Siate pronti e implacabili».

Socialisti italiani e jugoslavi contro una nuova guerra

L'«Avanti!» pubblica, da Parigi: «I socialisti italiani e jugoslavi di Parigi, di fronte alle minaccie di guerra degli imperialisti delle due sponde dell'Adriatico, proclamano la solidarietà completa dei due proletariati nell'ora in cui l'atto inconsulto di D'Annunzio pone la questione di Fiume in una maniera assillante. Dichiarano che il principio del diritto dei popoli a disporre di se medesimi, proclamato dalla rivoluzione russa, deve essere applicato a Fiume nello stesso modo di tutte le questioni territoriali nei confronti di tutti i paesi. Interpreti fedeli del pensiero socialista dei loro rispettivi paesi, dichiarano che i proletariati italiano e jugoslavo sono fermamente decisi ad impedire una nuova guerra, ma essi sono persuasi che soltanto la rivoluzione sociale potrà far sparire in modo definitivo tutte le questioni territoriali e dare la vera libertà a tutti i popoli. Perciò, essi invitano il popolo italiano e jugoslavo a combattere per la prossima vittoria dei proletariati dei due paesi».

Questa dichiarazione reca le firme di Antonio Rubbino (pei socialisti italiani) e di Voislav Vontovitch (pei socialisti jugoslavi).

Wilson guarirà

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 16, notte.

L'ammiraglio Grayson, principale medico curante di Wilson, ha tagliato corto alle voci pessimistiche sulle condizioni del Presidente e sul suo stato di mente in futuro. Il Grayson garantisce che le facoltà mentali di Wilson sono e rimarranno come erano prima della malattia. Occorre soltanto un po' di riposo ancora, perchè il Presidente possa rimettersi del tutto. Ora la difficoltà è di tenerlo a letto, tanto più che sono giunte al suo orecchio le malignazioni intorno alla deficienza mentale a cui egli sarebbe condannato. Le dichiarazioni del dottor Grayson hanno posto fine a tutte le chiacchiere dei giorni scorsi in America.

M. P.

Una congiura contro il Principe Alessandro di Serbia?

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 16, sera.

Il *Petit Journal* pubblica che un complotto sarebbe stato scoperto ad Agram, il quale avrebbe avuto scopo di assassinare il Principe Reggente Alessandro di Serbia. Centinaia di cospiratori sarebbero già stati arrestati.

C.

Gli aspetti iniziali della campagna elettorale

Opinioni dell'on. Nitti in un'intervista romana

Per la concordia e la disciplina — "Niente inchieste,, — Un accenno al gesto dannunziano.

Roma, 16, notte.

Il «Messaggero» pubblicherà domani la seguente intervista col Presidente del Consiglio, on. Nitti: «Poichè non ci risultava che fosse imminente l'enunciazione del programma governativo per le prossime elezioni, e già cominciano i dibattiti sopra temi e propositi di autorevoli parlamentari, abbiamo pregato la cortesia dell'on. Presidente del Consiglio di accordarci una conversazione e di esporre su alcuni punti il suo pensiero. L'on. Nitti, come è suo costume, senza preoccuparsi del valore del proprio giudizio sulle questioni alle quali si svolgeva la conversazione, ci ha fatto alcune affermazioni che noi siamo lieti di riferire ai nostri lettori.

— Ella pubblicherà oggi un manifesto agli elettori? — gli abbiamo domandato.

— Non un manifesto, ma una lettera agli elettori, nella quale si svolgono il programma del Governo, le direttive parlamentari ed i disegni di operazioni parlamentari.

— E nella nuova legislatura, insieme coi progetti che formeranno parte sostanziale del programma di azione e di lavoro del Governo e delle Camere, proporrà altresì disegni di ritorno parlamentare contro la impreparazione e la condotta bellica e diplomatica della guerra?

— Basta che vi richiami il programma mio, di cui non ho modificato una linea e che ho in questa parte ancora una volta indicato ai miei elettori. Un popolo vive dell'avvenire, non del passato; vive di unione non di discordia. A maggior ragione, dopo tanta guerra, tanto dolore, tante ansie, che esigono nel Governo una opera di ricostruzione, possiamo noi creare un solco irreparabile fra chi volle e chi non volle la guerra e perdere, nel discutere del passato, le energie che abbiamo il dovere di rivolgere alla formazione dell'avvenire? Contro ogni esasperazione, contro ogni violenza, contro ogni rancore, spero e confido che prevarranno le virtù di saggezza e di misura del popolo italiano.

— Nondimeno però — abbiamo osservato all'onorevole Presidente del Consiglio — vi sono alcuni che continuano a combattere i due stati di animo fra coloro che vollero la guerra e chi insiste ad indicare agli elettori come nemici della patria coloro che la guerra non vollero; viceversa, agitando i dolori e i rimpianti che la guerra non poteva non produrre, altri insistono in una specie di speculazione su quei dolori e su quei rimpianti per condurre una crociata contro la guerra.

— La mia concezione — ha risposto l'onorevole Nitti — è del tutto opposta. Ho sempre creduto che la guerra fu una necessità; io vi aderii subito; con lettera del 3 giugno 1915 agli elettori di Muro Lucano consigliavo allora ciò che consiglio ora: concordia e disciplina; ed il 25 ottobre 1916, parlando agli elettori di Muro Lucano, sostenni un'altra tesi, alla verità della quale credo ancor ora. Io dissi testualmente così: non ho nessun dubbio che gli stessi uomini che rappresentarono di fronte al paese il programma di neutralità avrebbero dato agli avvenimenti la stessa soluzione, poichè esso era superiore alla volontà degli uomini. L'Italia non poteva rimanere estranea al conflitto; avrebbe potuto, sì, essere unita parte della Germania, ma anche ammessi tutti gli errori dei nostri alleati, nessuno osa dichiarare apertamente che con questa noi potessimo o dovessimo fare.

— E' dunque evidente che ella non crede alla opportunità che la nuova assemblea legislativa deliberi inchieste?

— No! no! — disse l'on. Nitti. — Io rispondevo del resto all'attuale suo quesito, quando alla Camera dei deputati con spassionata fermezza, senza badare se il mio indirizzo piacesse o giovasse ad amici o avversari, per una superiore ragione della patria, volli che fossero definitivamente chiuse le diatribe su tutte le inchieste da Caporetto in poi. Anche in quell'occasione ho dichiarato in proposito il mio sentimento; le inchieste parlamentari cominciano e finiscono come le procedure politiche. Se ne fosse fatta una sulla guerra, dividerebbe il paese per molti anni e lo dividerebbe profondamente, forse insanabilmente. Farebbe mai l'Inghilterra una serie di inchieste sulla sua guerra? Qual paese vincitore si abbandonerebbe ad una avventura così inutile, così pericolosa, e, mi lasci aggiungere, così ingiusta? In sostanza la guerra è stata un grande fatto: attraverso tanti dolori ci ha portato alla vittoria, ci ha dato la dignità nel mondo. Un popolo vive di pane, ma non di solo pane: dopo tanti secoli di servitù, l'Italia si è fatta un'èra di gloria, ha conseguito per la prima volta la vittoria nazionale, ha ricongiunto alla patria terre lungamente desiderate, fratelli lungamente attesi. L'Italia si è formata una più grande coscienza nazionale; nessuno più di me conosce e valuta tutte le difficoltà economiche dell'Italia: nessuno sa forse come me quanto occorra per risanare le ferite e la stanchezza dell'organismo nazionale, per magnificare l'eroico sforzo compiuto; ma come ho aderito alla guerra nel giugno 1915, così dichiaro che vi aderirei ancora. So che molti errori possono essere stati fatti nella guerra, ma so che molti errori era impossibile evitare; ad ogni modo, tutti gli errori commessi non tolgono la necessità ineluttabile del cimento, la grandezza della prova superata, la dignità dei risultati raggiunti.

— Ella crede, adunque, che occorre non incriminare, ma operare?

— Sì, io credo che l'Italia deve ricomporsi; nello sforzo di ricostruzione essa deve tendere alla vita, cioè all'unione. Come in passato dissi «tutto per la guerra», così oggi dico «tutto per la pace», e con la stessa lealtà con la quale mi opposi e mi oppongo a chi voleva, in nome delle ragioni della guerra, perpetrare un conflitto civile e determinarvi magari una situazione elettorale, così mi oppongo fin d'ora e mi opporrei domani a chi volesse gettare il paese negli insanabili contrasti che sarebbero prodotti da inchieste e da procedimenti di passione e di discordia. I nostri padri, dopo la guerra, tornavano all'aratro, alla terra, alle officine. Ci attende l'opera di ricostruzione, per la quale uno deve essere l'animo, una l'energia. Tutto ciò che crea ed aumenta il dissidio è funesto. Ed in verità si potrebbe fare la nuova inchiesta, senza scandali e senza odi, e si potrebbe stabilire che si potrebbe discutere serenamente? I nostri figli, andando alla linea di combattimento, non ci chiesero se la nostra politica fosse errata; sentivano che la patria era in pericolo e si sacrificarono. A nostra volta, procedendo verso l'opera nazionale di ricostruzione, non possiamo smarrirci nella requisitoria verso gli errori; ma da tutte le parti (ciascuno seguendo il metodo e le ispirazioni della propria fede politica) dobbiamo procedere al lavoro, perchè anche oggi la patria pericola, e la discordia interna non è meno mortale di quella che fu la minaccia della spada straniera. Perciò quello che più invoco è l'unione e la disciplina. Anche l'episodio di Fiume, di cui non voglio ora disconoscere, attraverso gli errori, i moventi ideali, dovrebbe per la disciplina nazionale finire al più presto; quando si avranno tutti gli elementi di giudizio e si saprà con quanto patriottismo, con quanta idealità, con quanta serenità, pure in questa occasione, ha agito il Governo, tutte le critiche cadranno, e si vedrà quanta virtù sta in noi nel sopportare ingiuste accuse, mirando solo alla tutela degli interessi d'Italia. Ma le persone non contano; sono le ragioni ed i diritti della patria, che tutti serviamo, che valgono. Ed è per fare trionfare quelle ragioni e quei diritti che io insisto a raccomandare lavoro e disciplina. Il popolo italiano sarà salvato solo dall'unione e dalla disciplina. Il lavoro è sacrificio; e la disciplina è rinuncia. So che il programma della verità urta le illusioni ed offende i rancori; non importa. Quando la via è diritta e la meta sicura, non bisogna pentirsi; in tutte queste difficoltà l'animo nostro non vacillerà e noi vinceremo.

«L'on. Nitti finì di pronunciare queste dichiarazioni con un accento di energia, e, insieme, di commozione così virile e profonda che le parole sembravano avere valore di impegno e di monito». (Stefani).

Impreparazione generale

"La folla dispersa e brancolante dei costituzionali,,

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* dedica all'attuale impreparazione elettorale un articolo editoriale nel quale è detto che «lo spettacolo a cui ci troviamo ormai davanti, e le previsioni che dalle premesse odierne si possono derivare per i risultati, non sono troppo confortanti per le tendenze costituzionali e per tutti coloro i quali, mentre vogliono un progresso continuativo della nostra vita politica, sono ancora fermamente convinti che un vero progresso non è conseguibile che con il mantenimento dei principî fondamentali dell'ordine e della libertà». La *Tribuna* sostiene che sarebbe stato miglior consiglio rinviare, pure approvando la riforma, l'applicazione della riforma elettorale ad un'altra legislatura; ed afferma che la lotta accenna a volgere in favore dei due soli partiti veramente organizzati, cioè il partito socialista ed il partito cattolico.

«Il partito socialista — scrive il giornale — si mostra talmente dominato dalla consapevolezza delle necessità e convenienze elettorali, che le più profonde divergenze dottrinali, che toccano la stessa azione politica del partito in tutte le sue eventuali esplicazioni, sono state per il momento messe a tacere. Quale ben diverso spettacolo si presenta invece la folla dispersa e brancolante dei partiti costituzionali! Se c'è mai stato un momento in cui, contro la duplice minaccia delle tendenze estremiste, il costituzionalismo (che in questo caso va oltre la pura politica e si confonde con le ragioni più profonde del regime sociale, e che nelle sue concezioni rappresenta indubbiamente il senso di equilibrio della grandissima maggioranza paesana), dovesse trovarsi unito e compatto, tale momento è il presente, nel quale forse noi ci troviamo ad uno svolto decisivo della nostra storia. Ma la visione del pericolo non pare contenga in sè nessuna lezione per questa folla smarrita ed abbandonata ai più vari istinti e travolta nei più diversi miraggi. Tutte le divergenze, tutti i contrasti, sia pure futili, o secondari, o personali di avanti la guerra, cumulati con quelli formatisi nella guerra stessa, ballano, in mezzo a questa folla sbandata, la loro folle tregenda. Neutralismo ed interventismo, ministerialismo e antiministerialismo, il personalismo con tutte le sue scredini del passato e del presente; poi infine tutte le sfumature di dottrinalismo, dal conservatorismo al puro liberalismo, dal democraticismo costituzionale al radicalismo, si accavallano, si urtano, si complicano, in una immensa confusione che nelle sue ultime conseguenze sbocca in una moltiplicazione di liste, il cui inevitabile effetto sarà di favorire i successi ed i trionfi di quei partiti estremi di destra e di sinistra che hanno già da tempo imparato la grande lezione di mantenere compatte le proprie forze. La massa di gran lunga superiore di numero degli elettori costituzionali, condotti alla battaglia da capitani discordi, disperderanno così le loro forze in molteplici liste, con la conseguenza di compeiersi ed ostacolarsi gli uni agli altri, a tutto vantaggio dei comuni nemici. Questa dispersione — vicenda inevitabile in questa rapida trasformazione del sistema elettorale — è indubbiamente una conseguenza delle condizioni anteriori. L'errore forse inevitabile dei partiti costituzionali sta appunto nel non essersi reso conto che tali anteriori condizioni della loro azione politica non possono più oggi essere continuate. Non c'è da stupirsi che la necessità di una profonda trasformazione, di un radicale spostamento di vecchi termini politici, non sia ancora intuita dalle folle, quando noi vediamo che essa non è sufficientemente compresa e sentita dai capi, tanto almeno quanto occorre per vincere le vecchie passioni e dominare le sorpassate tendenze dottrinali. Questo errore di visione politica, questa incapacità di affiatamento morale, questa insufficienza o inesistenza di organizzazione pratica, con cui i vecchi partiti costituzionali scendono oggi nella lotta, saranno pagate e scontate con dolorose sconfitte e gravi sacrifici. E' oggi troppo tardi e troppo presto nello stesso tempo per rimediare. Ciò che noi possiamo sperare e augurarci, è che i consigli dell'ultimo momento riducano il danno alle minori proporzioni possibili per ora, e che ad ogni modo il danno che sarà inevitabile e non piccolo serva di lezione per l'avvenire».

Sir Rennell Rodd parte da Roma

Una dimostrazione di mutilati all'ambasciatrice

Roma, 16, notte.

Stamane alle 10 è partito da Roma l'Ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennell Rodd, che lascia definitivamente Roma per ritornare in Inghilterra. A salutare alla partenza l'ambasciatore si trovavano i ministri Alfredo Baccelli, Visocchi, Schanzer ed Albricci più gli ambasciatori di Francia, Giappone, Spagna, Belgio. Con sir Rodd è partita anche l'intera famiglia. Egli, prima di lasciare l'Italia, si fermerà a San Rossore, dove sarà ricevuto in udienza di congedo dal Re. Anche la Regina ha mostrato vivo desiderio di salutare l'ambasciatrice, la quale stamane alla partenza da Roma è stata fatta segno ad una dimostrazione da parte di alcuni mutilati, i quali hanno voluto offrirle fiori. La gentildonna è rimasta molto commossa.

La situazione a Roma

La lista ministeriale, com'è uscita dal travaglio dell'Associazione liberale.

Roma, 16, notte.

La situazione elettorale romana si è chiarita stasera in seguito alla formazione della lista del blocco liberale, che sarà, secondo ogni probabilità, la lista ministeriale. La formazione della lista era apparsa ieri in alto mare, in seguito ad un grave dissidio scoppiato in seno all'Associazione liberale romana intorno ad un punto essenziale, cioè se la campagna elettorale dovesse a Roma, per gli elementi liberali, impostarsi contro il Ministero Nitti, oppure su di un terreno di neutralità verso il Ministero. La questione fu risolta nel secondo senso, dopo tempestose vicende, che i lettori troveranno in seguito illustrate. Intanto, formata la lista del blocco liberale o meglio la lista ministeriale, la situazione appare ora impostata con relativa chiarezza e promette un'obbiettiva esposizione. Le liste — salvo mutamenti imprevedibili — saranno a Roma (come vi ho detto precedentemente) cinque, cioè: la lista del blocco liberale o meglio la lista ministeriale, la lista del partito popolare, la lista del blocco democratico (riformisti, repubblicani ed affini), la lista dei socialisti ufficiali e la lista nazionalista.

La dichiarazione e la lista

L'episodio più importante della situazione consiste indubbiamente nell'accordo stasera raggiunto per la formazione della lista ministeriale, sorta sotto gli auspici dell'on. Tittoni, che fu, durante la sua permanenza a Roma, partecipe alle trattative. Il blocco relativo comprende liberali, democratici e radicali. La lista venne firmata stasera dopo una deliberazione di massima così concepita: «I partiti liberale costituzionale, democratico costituzionale e radicale, si uniscono partecipando alla lotta elettorale a parità di condizioni. I tre partiti si uniscono, mantenendo ciascun partito integro il proprio programma politico. L'unione dei tre partiti avviene in base alla riconosciuta necessità che, nell'attuale momento storico, incombe, al di sopra di ogni particolare aspirazione programmatica, la difesa dello Stato, difesa che deve essere estesa nella sua integrale concezione giuridica e politica contro ogni concezione confessionale e di classe». Costituita mediante questa concorde deliberazione una piattaforma di azione comune, venne formata la lista per il collegio di Roma, lista che comprende cinque deputati uscenti, cioè: il ministro della P. I. on. Alfredo Baccelli, deputato uscente di Tivoli; on. Veroni, radicale, deputato uscente di Velletri; on. Raffaele Zegretti, deputato uscente di Anagni; marchese Giorgio Guglielmi, ex-questore della Camera e deputato uscente di Montefiascone; on. Carboni, deputato uscente di Frosinone. I nomi nuovi della lista sono i seguenti: avv. Oreste Orrei, vice-presidente della deputazione provinciale e professore dell'Università di Roma, nonchè uno degli elementi più in vista della Massoneria romana; comm. Alfredo Lusignoli, consigliere di Stato ed ex-direttore degli ospedali riuniti di Roma; avv. Eugenio Trompeo, biellese ed ex-consigliere comunale di Roma; rag. Ercole Micozzi, ex-consigliere comunale del blocco; avv. Gino Bandini, pubblicista; comm. Fulvio Ludovisi, presidente della deputazione provinciale di Roma; Paolo Sindici, avvocato e consigliere provinciale; comm. Arturo Gullinear, designato dalle Associazioni agricole romane; Montani Aristide, ex-consigliere comunale; avv. G. A. Serrao, radicale.

Il dissidio e un'assemblea tempestosa

Alla formazione di questa lista si è giunti tra vivissimi contrasti ed a prezzo di dissidi nel campo liberale romano. Il ministerialismo e l'antiministerialismo fu causa del dissidio. Una lista consimile a quella stasera pubblicata era stata formata in precedenza sotto gli auspici dell'on. Tittoni, che, anche come presidente del Consiglio provinciale, partecipò vivamente alla vita politica della capitale. Una sola variante esiste tra la lista concordata prima della partenza dell'on. Tittoni per Parigi e la lista di stasera: la prima lista comprendeva il nome del radicale avv. Bruchi, capo della minoranza al Consiglio comunale di Roma; ma il Bruchi, all'ultima ora, si trovò in disparte e fu sostituito da un altro radicale e cioè l'avv. Serrao. Però, mentre la prima lista era stata costituita con l'illusione di raccogliere su di essa l'adesione di tutti gli elementi costituzionali della capitale, la lista di stasera non sarà sostenuta dai costituzionali dissidenti, i quali aderiranno invece alla lista del blocco democratico, oppure, in piccola minoranza, alla lista nazionalista. Il dissidio si è precisamente manifestato, tra gli elementi dell'Associazione liberale-costituzionale romana, in seguito appunto alla compilazione della prima lista, che comprendeva, tra gli altri, come quella di oggi, quattro ex-deputati ministeriali. Venne perciò, avanti che la prima lista venisse pubblicata, convocata l'assemblea della Associazione liberale romana. L'assemblea, presieduta dal generale Bompiani, fu tenuta iersera. Il segretario generale dell'Associazione, avv. Libotto, in seguito al malumore manifestatosi, chiese che l'assemblea manifestasse chiaramente le proprie direttive, cioè se si dovesse o no, nell'attuale lotta, prescindere dal ministerialismo e dall'antiministerialismo. La discussione fu vivacissima e tempestosa. Gli elementi antiministeriali presero recisamente posizione, biasimando la politica del Ministero Nitti e sostenendo che essa non deve trovare appoggio e biasimando il Consiglio dell'Associazione per avere aperte trattative con elementi affini, cioè democratici, costituzionali e radicali, invece di rivolgersi ai nazionalisti. La conclusione consistette nell'approvazione di un ordine del giorno presentato dall'assessore del Comune di Roma, avv. Di Benedetto, nel quale era contenuta la seguente affermazione: «L'assemblea delibera che la lotta elettorale da parte dell'Associazione stessa debba impostarsi contro l'attuale Ministero». Quest'affermazione di antiministerialismo fu approvata soltanto a maggioranza. Il dissidio non poteva essere più aperto e vivace. Le due frazioni proseguiranno per la propria strada. I dissidenti di iersera compileranno forse una nuova lista, oppure aderiranno ad altre liste. Intanto, la lista liberale fu compilata nel modo sopraindicato. Essa non è certamente una lista ideale, ma è una lista e come tale andrà al fuoco delle urne. La discesa in campo della lista ministeriale affretterà la formazione delle altre liste.

Le altre liste

Si calcola, pertanto, che nei primi giorni della prossima settimana tutte le liste saranno definitivamente formate, tanto più che i rispettivi nuclei essenziali sono decisi sin d'ora. Ecco come tali liste si delineano: una delle più interessanti sarà quella detta del blocco democratico, formata di elementi riformisti, repubblicani, costituzionali dissidenti e dell'Associazione dei combattenti. Essa comprenderà, salvo variazioni dell'ultima ora, i riformisti: Leonida Bissolati, Leone Caetani, ex-deputato di Roma, avv. Giuseppe Romualdi, Attilio Susi, Virgilio Vercelloni; i repubblicani Ettore Ferrari, scultore ed ex Gran Maestro della Massoneria, il pubblicista Giuseppe Meoni e lo scultore Giustalla. Il rappresentante in questa lista dei combattenti sarà probabilmente il capitano Italo Simonti. Nella lista saranno forse inclusi i rappresentanti costituzionali antiministeriali. La lista dei socialisti ufficiali, i quali combattono da soli, sarà deliberata dal Congresso regionale socialista, che verrà tenuto domenica in Roma. Sembrano sicuri i nomi dell'avv. Alcesta della Seta, ex consigliere comunale di Roma, Arturo Vella, della cessata Direzione del partito socialista, Mondei, segretario della Camera del lavoro confederale di Roma, Adolfo Zerbini, già appartenente alla Direzione del partito, Parpagnoli, segretario dell'Università agraria di Corneto Tarquinia, e

...maestro elementare D'Amato, segretario della Unione socialista romana e cronista dell'«Avanti!» l'avv. Giulio Volpi, già candidato socialista di Civitavecchia ed organizzatore dei contadini laziali, l'ing. Sabatino, sindaco socialista d'Albano. La lista del partito popolare sarà deliberata entro domani o dopodomani. Alla lista venne sottratto il nome più in vista, con la nomina a senatore dell'avv. Santucci, che dovrebbe ora sostituire con quello dell'ex ministro delle Finanze, on. Meda, ma nessuna decisione fu presa sinora a tale riguardo. Sono invece pressochè sicuri i nomi del dott. Bonpompeo, capo della organizzazioni laziali del partito cattolico, di Egiberto Martire, noto propagandista e consigliere comunale di Roma, del consigliere di Cassazione comm. Salvatore D'Amelio e dell'avv. Ferrante, sindaco di Frosinone. La lista cattolica comprenderà anche un rappresentante dei combattenti. Pare che essa non comprenderà, come si diceva, il nome del Valenzani, deputato uscente di Albano. Il Valenzani, che si è ritirato dalla lotta con una lettera, ha oggi dichiarato di voler persistere nel suo divisamento. Avremo infine la lista nazionalista, nella quale si sarebbe voluto includere il nome del D'Annunzio. La lista comprenderà naturalmente il nome del Federzoni. Gli altri nomi sono incerti, cominciando da quello del marchese Medici del Vascello, deputato uscente del quarto collegio di Roma. In ogni modo anche la lista nazionalista sarà pronta tra qualche giorno.

Questo il quadro delineatosi della situazione elettorale romana, viva per quanto riguarda la ressa dei candidati e la composizione delle liste. Scarsa per ora circa l'interesse e la partecipazione delle masse. Quanto ai risultati nessuna sicura previsione è per ora possibile. Siamo ancora in pieno caos, in piena incertezza. Grandi sorprese non sono prevedute, ma sorprese minori sono possibili. S.

Il Consiglio Nazionale dell'Unione Magistrale vota un programma di classe

Roma, 16, notte.

Il Consiglio Nazionale dell'Unione Magistrale ha approvato questo ordine del giorno:

«Ritenuta la necessità di prendere parte alle prossime elezioni in difesa del programma dell'organizzazione; ritenuto che il valore dell'intervento può essere assicurato solo attraverso un'azione unitaria ed organica che tenda a costituire nel Parlamento il partito della scuola, conforme al desiderio proprio e dei rappresentanti della Federazione che determinava nel gennaio u. s. dovere essere l'azione dell'unione d'accordo con i partiti ed i Sindacati di classe per l'inclusione nel proprio programma delle richieste dell'organizzazione; delibera di costituire un Comitato centrale di propaganda che lanci alla classe ed al Paese un proclama che spieghi ed illustri il programma di classe, le ragioni ed i limiti dell'intervento». A far parte del Comitato centrale sono stati chiamati: Vice-presidente: Michele Esposito; Consiglieri: Francesco De Sisti, Francesco Di Sanza, coadiuvati dal segretario Arnaldo Martellini. Il Comitato che siede in permanenza a Roma, si è già messo in rapporto con la Federazione provinciale.

La lista novarese del Partito liberale democratico indipendente

Novara, 16, notte.

Mentre è vivissima l'attesa per il discorso che l'on. Guglielmo Gambarotta pronuncierà a Novara, domenica 19 corr., si apprende che la lista dei candidati del Partito liberale democratico indipendente, va incontrando il più largo favore tra i cittadini novaresi, ed in tutta la provincia. Sebbene essa non sia ancora completamente formata i nomi che sinora la compongono sono: on. Falcioni, Carron, Montù, Gambarotta, Grand'uff. Cesare Carnevale (ex-sindaco di Novara) comm. Rubino consigliere provinciale, il generale Thiolat, avv. Luigi Bozzino. L'appello fatto dai senatori della Provincia alla massa elettorale costituzionale, per una unione delle forze in questa lotta, è rimasto lettera morta, cosicchè la battaglia si porterà sulle quattro liste già note. Il siluramento, d'altronde prevedibile, che il Partito socialista ha inflitto alla candidatura dell'on. Savio, ha prodotto pure una certa impressione nella massa socialista.

I candidati per Savona

Savona, 16, notte.

Nella sede della Fratellanza Operaia ha avuto luogo l'adunanza dell'Associazione liberale allo scopo di proclamare il candidato politico. Su proposta di Abbenge è stato stabilito di procedere alla votazione sul nome dell'ex-sindaco di Savona ing. comm. Fluminio Becchi. A gran maggioranza di voti il comm. Becchi rimase proclamato candidato. I socialisti ufficiali hanno scelto a loro candidato l'avv. Rossi, di Genova. I cattolici o popolari hanno scelto il cittadino avv. Paolo Cappa, direttore del giornale *L'Avvenire d'Italia*, di Bologna. I liberali democratici continuano a fare pressioni sull'avv. Pietro Murialdo, il quale sarebbe restio ad accettare. Intanto i repubblicani e riformisti stanno ancora trattando per il blocco coi democratici. L'Associazione degli ex-combattenti ha proclamato la candidatura del marchese Gavotti già tenente colonnello per merito di guerra. Questa è la situazione politica a Savona.

L'Associazione regionale dei dipendenti degli enti locali in seguito al pieno accoglimento dell'ultimatum presentato al Governo ha deliberato di sospendere lo sciopero deliberato per il 21 corrente nelle provincie di Genova e Porto Maurizio.

Laboriosa preparazione di liste a Genova

Genova, 16, notte.

Continua febbrile il lavoro dei Comitati per la compilazione della lista del Partito popolare italiano e dei liberi democratici. I rispettivi Comitati tengono continue e lunghe sedute che però non hanno portato finora a nessuna conclusione. Del Partito popolare italiano sembra intanto che tre candidati sui nomi dei quali si imperniava maggiormente la lista si sarebbero ritirati. Essi a quanto si vocifera, sono: gli on. Emilio Parodi e Reggio, ed il marchese Gerolamo da Passano. Oggi, intanto, in una riunione del Comitato venne stabilito di insistere presso di loro perchè accettino la candidatura, e si diede mandato ad una Commissione di compilare definitivamente la lista per domani. Anche nei liberi-democratici nulla ancora di concreto, essendo molte discussi diversi nomi, fra i quali quello dell'on. Celesia.

Nei combattenti si è avuta una novità: questi si sono uniti cogli interventisti e hanno stabilito d'accordo una sola lista di soli quattro nomi, e cioè: l'avv. Festa, l'on. Macaggi, Savelli (socialista indipendente), e l'on. Raimondo. Il più grande riserbo si continua a tenere sulla lista governativa.

La candidatura del prof. Frutaz proclamata ad Aosta

Aosta, 16, notte.

In una riunione, presieduta dal Sindaco della nostra città, i Sindaci di tutto il Collegio di Aosta proclamarono la candidatura dell'avvocato Farinet. Avendo questi declinato l'offerta, l'Assemblea dei Sindaci si affermò allora sul nome del professore Luigi Frutaz.

Le dimissioni del Consiglio comunale di Modena
Il sindaco di Bologna rinunzia alla candidatura

Modena, 16 notte.

In seguito alla situazione politica creatasi con la votata intransigenza del P. P. I. nelle prossime elezioni, il Sindaco e la Giunta clerico-moderata, hanno ieri sera rassegnate le dimissioni al Consiglio Comunale. I moderati, liberi da ogni impegno coi clericali, voteranno così probabilmente una lista concordata coi liberali e coi democratici. L'amministrazione clerico-moderata, a capo della quale era il comm. Giuseppe Castiglioni-Zoccoli, si trovava in carica da circa 6 anni.

Il Sindaco di Bologna, dottor Francesco Zanardi, venuto a conoscenza dell'avvenuta di lui proclamazione a candidato per la Provincia di Modena — proclamazione fatta iersera, come vi abbiamo informati, in un convegno della Federazione provinciale socialista — ha fatto pervenire alla cennata Federazione il seguente telegramma: «Assumendo posti di battaglia ho l'abitudine di dare tutto me stesso sino al sacrificio, ma impegni assunti mi impediscono di tenere tale atteggiamento nella prossima lotta politica nella quale mi avete scelto come vostro rappresentante. Per questo pur ringraziandovi dell'altissimo onore, ho il dovere di rinunciare alla proclamata candidatura. Saluti fraterni».

Dieci milioni di moneta da 50 centesimi

Roma, 16, notte.

E' stata ieri effettuata alla Regia Tesoreria provinciale di Roma una prima spedizione della nuova moneta di nichelio puro da 50 centesimi che sarà fra pochi giorni in circolazione. Di tale moneta saranno coniati 20 milioni di lire.

La discussione alla Camera francese sulla data delle elezioni
Un conflitto Briand-Clemenceau
Le elezioni fissate pel 16 novembre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Questa volta è deciso: le elezioni legislative avranno luogo il 16 novembre come aveva proposto il Governo, a cui la Camera ha rinnovato la sua fiducia con 106 voti di maggioranza. La battaglia che l'opposizione ha dato non è stata nemmeno il grande combattimento che alcuni avevano annunciato e l'attacco che Briand ha condotto contro il Gabinetto Clemenceau con maggiore rassegnazione che ardore, si è fortemente risentito della poca speranza che in esso riponeva. Invece Clemenceau ha mostrato un'energia novella e poche volte come ieri rispose da abile spadaccino parlamentare agli attacchi dei suoi avversari. La seduta si sarebbe svolta tuttavia animata ma senza violenze, senza un penoso incidente sollevato da Paul Meunier, quello stesso deputato che è implicato nell'affare Judet. Egli ha perduto ieri una magnifica occasione di tacere, quando, dimentico delle gravi accuse portate contro di lui (i lettori rammenteranno che è stato accusato dalla moglie del pittore Bossard di essersi abboccato nella villa di questi in Svizzera col ministro tedesco a Berna) il deputato dell'Aube ebbe la singolare idea di salire alla tribuna per combattere il progetto governativo che fissava le date e l'ordine delle varie elezioni traendone l'occasione di attaccare personalmente il Presidente del Consiglio ed attribuendo la campagna condotta contro di lui alla conoscenza che egli ha di tutto il retroscena dell'affare del banchiere austro-tedesco Rosenberg, che, rifugiatosi allo scoppio della guerra in Svizzera (ove ha esercitato le funzioni di grande finanziere della propaganda tedesca) avrebbe avuto per avvocato, quando era a Parigi, Alberto Clemenceau fratello del primo ministro francese. Clemenceau per unica risposta si limitò a scrollare sdegnosamente le spalle; ma la Destra ed il Centro accolsero con interruzioni di ogni genere le parole del deputato dell'Aube, che terminò il suo poco felice discorso tra le più sanguinose apostrofi, mentre l'estrema sinistra rimaneva quasi silenziosa.

Briand intervenne nella discussione, dopo che il Ministro dell'Interno, Pams, aveva difeso il punto di vista del Governo, asserendo essere necessario procedere alle elezioni nel più breve tempo possibile, essendo di somma urgenza risanare l'atmosfera politica del Paese. Briand salì i gradini della tribuna mentre un improvviso silenzio si faceva nell'aula, ancora sovreccitata per l'incidente di poco prima. Tra la più intensa attenzione, l'ex, nonchè futuro, Presidente del Consiglio, schermendosi *more solito*, del sospetto di avere qualche recondito pensiero politico, disse che voleva esprimere obbiettivamente la propria opinione, che non concordava affatto con quella del Governo, su un così grave soggetto. Le elezioni legislative potrebbero, secondo la sua opinione, risultare viziate dalla eccessiva rapidità colla quale vi si procederà. Perciò, prima di eleggere i deputati, egli riterrebbe utile che si ricostituissero i quadri della Nazione, procedendo alla designazione dei Municipi. E qui Briand ammanì un elogio ai «poilus», reduci dal fronte colla testa un po' calda, dopo essere rimasti per cinque anni lungi dalla vita politica del proprio Paese. «Bisogna quindi lasciare loro il tempo di scegliere i propri rappresentanti, altrimenti si arrischia di avere un Parlamento che brancolerebbe, cercando una Maggioranza esitante, ciò che costituirebbe un grave pericolo. E siccome le elezioni politiche (qualora dovessero aver luogo per le prime) influiranno su tutte le altre «si giuocherebbe su un solo colpo di dadi la sorte della Francia, mentre la sua emozione, conseguenza della guerra, non è peranco calmata e tante preoccupazioni la assalgono e tanti soggetti di malcontento la turbano». E, parlando della necessità dell'unione, l'oratore, che pure a Saint-Etienne denunciò l'unione sacra, evocò un pericolo che non volle nominare, ma indicò col dito: «laggiù, laggiù, al punto più estremo della Estrema Sinistra».

Gli applausi che avevano accolto le parole di Briand non erano ancora cessati che già Clemenceau cominciava a parlare. Alquanto nervoso, burbero, ironico, il Presidente del Consiglio osservò che Briand si era espresso magnificamente, ma non aveva trattata la questione, e rimproverò al suo predecessore quello che egli chiama il suo pessimismo. Il *poilu!* Ma Clemenceau lo conosce. Lo ha visto da vicino, durante la guerra e dopo, e le sue lagnanze sono state smisuratamente ingrandite a scopi polemici. Il popolo di Francia ha resistito alle suggestioni dovute alle organizzazioni politiche. Alcune dimostrazioni popolari hanno avuto luogo e sono state calmate rapidamente, senza che vi fosse bisogno di ricorrere alla forza delle armi. Questo popolo si è gettato nella guerra senza sapere se sarebbe stato aiutato; ha lottato senza lagnarsi, sotto le palle, sotto le granate e le bombe... E credete veramente che, se a questi uomini, che hanno letto sempre i giornali, non si daranno che cinque settimane per riflettere, dovrebbe uscirne qualcosa di terribile? Briand ha detto che come uomo politico crede sempre di conoscere l'opinione del Paese. L'opinione del Paese io non la conosco; nessuno la conosce. Ma non sarei stupito che i *poilus* nutrano in fondo della loro coscienza dei sentimenti che conosceremo... solo all'indomani delle elezioni».

Briand, punto dal tono ironico del Presidente del Consiglio, replicò brevemente. Egli pure ha fiducia nella saggezza del Paese e, rammentando le sue angoscie quando, essendo egli al potere, la Francia mancava di cannoni e di munizioni, quando l'Italia non era peranco entrata in guerra, aggiunse: «Ho mai disperato? No! E rammento che allora dovetti battermi nelle assemblee contro... contro voi!», accennando a Clemenceau. Ma dal momento che questi ha posto la questione di fiducia, il leader dell'Opposizione non insisterà. L'Assemblea manifesta un certo stupore per questa conclusione, e la votazione ha luogo fra animati commenti. Con 321 voti favorevoli, contro 137, il progetto del Governo viene approvato. Anche questa volta l'Opposizione uscì sconfitta dalla battaglia. E sarà così fino a dopo le elezioni. C.

Dichiarazioni di Poincaré e Caillaux per la lotta elettorale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

In una lettera inviata al Presidente del Consiglio circondariale della Mosa, in risposta ad un indirizzo da questo inviatogli, il Presidente della repubblica ha confermata la sua intenzione di partecipare alla vita politica dopo il suo allontanamento dall'Eliseo. «Se più tardi mi sarà offerta l'occasione di rappresentare di nuovo il dipartimento della Mosa, che ha così crudelmente sofferto in seguito alla guerra, considererò certamente come un dovere non declinare quel mandato. E nella Camera o fuori di questa procurerò sempre di rendere servizio alla nostra disgraziata regione».

Caillaux ha accettata la candidatura offertagli dalla Federazione dei comitati repubblicani del suo dipartimento della Sarthe, ed all'annunzio che il suo nome era stato compreso nella lista che verrà formata, l'ex presidente del Consiglio ha risposto dichiarandosi «pronto a prendere il posto che i suoi concittadini gli assegnano» esprimendo al tempo stesso la speranza che gli verranno concesse tutte le facilitazioni necessarie affinchè egli possa spiegarsi innanzi ai suoi elettori. La questione della candidatura Caillaux non è stata peranco esaminata dalla Commissione di istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia alla quale spetterà di decidere appunto in merito a quanto riguarda la partecipazione dell'imputato alla imminente campagna elettorale. C.

La Regina di Romania a Biella

Biella, 16, notte.

Proveniente da Stresa, stamane è giunta a Biella la Regina di Romania. S. M. viaggia in stretto incognito, ed è accompagnata dal figlio secondogenito e da una Commissione tecnica di dieci membri. La Regina, che si interessa vivamente al movimento industriale, ha visitato al mattino uno stabilimento tessile. Verso mezzogiorno, accompagnata dal sindaco comm. Corradino Sella, amico di uno dei componenti la Commissione tecnica, la Regina si recò ad Oropa a visitare il Santuario famoso. Visitò i tesori ed i grandiosi lavori della nuova chiesa. Nel pomeriggio fece ritorno a Biella, e visitò alcuni stabilimenti industriali e verso sera ripartì per Stresa.

Il prezzo dello zucchero stabilito dal Ministero dei Consumi
L. 4,74 al chilogramma

Roma, 16, sera.

Il Ministero dei Consumi comunica: «Sono apparse sui giornali notizie inesatte sui prezzi dello zucchero. I prezzi stabiliti sono i seguenti: nei depositi il prezzo dello zucchero comune è portato da L. 445 a L. 452 al quintale; al minuto da L. 4 69 a L. 4 74 al chilogramma. Quindi, lo zucchero, che viene venduto al pubblico nei negozi, deve essere pagato L. 4 74 al chilogramma e non più. Lo zucchero saccarinato costa L. 7 al chilogramma. Dal mese di novembre verrà posto in vendita in sacchetti ed in scatole, appositamente confezionati e chiusi e timbrati, così da offrire la massima garanzia, dello zucchero di qualità superiore raffinato e centrifugato a L. 6 al chilogramma e a quadretti la L. 6 50 al chilogramma, ma resta fermo per lo zucchero comune il prezzo di L. 4 74».

Nuovi crediti per gli approvvigionamenti

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1.o — Il limite di un miliardo e 500 milioni autorizzato con precedenti regi decreti, viene esteso per altra somma non superiore di 350 milioni, in corrispondenza ai bisogni del servizio degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, per requisizioni ed acquisti di cereali nell'anno cerealifero 1918-19.

Art. 2.o — Il Tesoro ha facoltà di farsi anticipare dagli istituti di emissione le somme necessarie per il pagamento delle derrate alimentari requisite od altrimenti acquistate dallo Stato sino al limite massimo di un miliardo e 500 milioni, somma che il Tesoro medesimo od il servizio di approvvigionamento incasserà in corrispondenza del prezzo delle derrate cedute e che sarà immediatamente riversato agli istituti di emissione in rimborso delle anticipazioni ricevute sino alla concorrenza dell'ammontare di queste.

Un ordine del giorno dei ferrovieri

Roma, 16, notte.

La Commissione nominata dall'assemblea dei ferrovieri ha redatto questo ordine del giorno, che sarà presentato sabato dalla Associazione sindacale ferrovieri al ministro dei Trasporti, on. De Vito:

«Gli applicati delle Ferrovie dello Stato, considerato come l'Amministrazione ferroviaria col nuovo regolamento del personale dia carattere di promozione al passaggio degli addetti dal grado undicesimo a quello decimo, mentre ciò dovrebbe considerarsi come un semplice cambio di veritica, da effettuarsi per ordine di anzianità e con decorrenza dalla formazione delle tabelle organiche; constatato come da tali promozioni sulle note informative segrete siano rimasti esclusi alcuni agenti che mai avevano mai subito alcuna punizione, non solo, ma classificati ottimi dalle note informative annunciate dall'agente, taluni anche in possesso di lauree e diplomi; invocano dal ministro dei Trasporti un Decreto riparatore che, togliendoli da una posizione indecorosa, stabilisca in modo tassativo il passaggio automatico di tutti gli agenti dal grado 11.o al 10.o, con decorrenza dal 1.o giugno 1917, e successive ed immediate promozioni al grado nono per ordine di anzianità di tutti gli agenti del grado 11.o con dieci anni di anzianità, calcolando almeno un anno di anzianità ogni due a quegli agenti entrati in servizio col grado 12.o per il tempo in cui rimasero con tale qualifica».

L'agitazione dei dipendenti comunali

Vercelli, 16, notte.

Quantunque il Governo abbia fatto annunziare ufficiosamente — e tardivamente — che è disposto ad accordare quanto le organizzazioni dei dipendenti comunali chiedevano, poichè nessuna comunicazione ufficiale è qui pervenuta, si sono riuniti qui tutti i dipendenti dai Comuni, delle Opere Pie, e delle Aziende municipalizzate del circondario. Ogni Comune aveva mandato la sua rappresentanza. A presiedere venne designato l'avv. Baldi, vice-segretario-capo del nostro Comune, il quale, con efficace parola, illustrò le legittime richieste della classe. Il segretario Picco spiegò agli intervenuti come e perchè si giunse all'estrema risoluzione. Dopo una breve discussione, che rivelò la piena concordia degli animi e l'unione dei voleri, venne approvato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

«La Federazione dei dipendenti dei Comuni, delle Opere Pie, e delle Aziende Municipalizzate del circondario di Vercelli, sentita lettura delle richieste presentate al Governo dalla Federazione Nazionale dei dipendenti degli Enti locali, e ritenuta la necessità di adottare mezzi risoluti di lotta per le rivendicazioni di classe; delibera: 1.o) di aderire all'agitazione nazionale, proclamando l'estensione del lavoro dei dipendenti degli Enti locali del circondario, a partire dal 21 corrente mese; 2.o) di far voti che il Comitato centrale d'azione non desista dalla lotta, finchè il Governo non avrà accolto le legittime richieste dei dipendenti degli Enti locali; 3.o) di esercitare, in ogni evenienza, opera di difesa dei colleghi; 4.o) di comunicare il presente ordine del giorno alla Presidenza della Confederazione nazionale, ai Sindaci del circondario, al Sotto-Prefetto ed al Prefetto».

I viaggi per mare delle donne e dei fanciulli

Roma, 16, sera.

Il Ministero dei Trasporti, d'accordo con il Commissariato dell'emigrazione e con il Ministero della Marina, con recente provvedimento ha abolito ogni limitazione, stabilita durante la guerra, rispetto ai viaggi per mare delle donne e dei fanciulli.

NOTIZIARIO ITALIANO

Vengono segnalati da Città di Castello incidenti elettorali avvenuti durante il discorso dell'avv. Antonio De Cesare, zio del defunto senatore Raffaele De Cesare, e candidato del partito popolare. Il discorso fu tenuto al teatro Vittorio. Erano intervenuti molti contadini e socialisti. Durante la prima parte del discorso l'oratore fu applaudito vivamente. Quando spiegò i punti principali di differenziazione tra popolari e socialisti, da parte dei socialisti cominciarono a partire interruzioni e grida. L'avv. De Cesare potè però finire il suo discorso. Un operaio socialista salì subito dopo sul palco scenico per un contradditorio, ed investì il partito popolare cola mandola clericale. Qui cominciò il tumulto. I popolari gridarono protestando, i socialisti rimbeccarono. Ristabilita un po' di calma l'avv. De Cesare riprese la parola per respingere l'accusa di clericalismo; ma il tumulto si fece violentissimo; e dopo uno scambio di invettive e di minacce volarono pugni e le bastonate. Così l'avv. De Cesare non potè terminare la replica. Vi furono vari malconci.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha pubblicato i ruoli del personale in base ai quali entro il termine di tre mesi potranno attuarsi le norme contenute nel regolamento del personale 1.o giugno 1917. Le dette norme comprendono i passaggi nominativi dalla seconda alla prima categoria dopo sei anni di servizio, compreso l'avvenizato, esclusi i guida-macchine. Tutti coloro pertanto che, hanno oltrepassato detto limite otterranno il passaggio senza fare il saggio di lavoro. E' sempre opportuno ricordare che detto passaggio è subordinato al parere favorevole delle Commissioni di avanzamento, composte dei seguenti funzionari: sottocapi di servizio, capi divisione della sede centrale e capi divisione compartimentali. Ad ogni modo sappiamo che la Direzione generale ha dato istruzioni a dette Commissioni perchè usino dei criteri larghi nel concedere il passaggio anzidetto, e siano molto di meglio operai che da diversi anni si trovano nelle seconde categorie di usufruire di una disposizione che permetto di migliorare sollecitamente le loro condizioni. Così per gli operai di terza categoria, che si presenteranno per il passaggio alla seconda categoria si applicherà il criterio di favorire sempre i più anziani, che hanno già compiuto un lungo tirocinio di categoria.

Lo sciopero dei pilatori di riso, a Novara, è stato aggiustato in seguito ai buoni uffici del Questore comm. Corrado, ed alle buone disposizioni delle parti in conflitto. Lo sciopero durava da oltre 10 giorni. Il lavoro venne oggi ripreso in tutti i mulini e tutti gli stabilimenti per la brillatura e pilatura del riso.

Una orribile disgrazia è accaduta ieri a Carpi. Una bambina, Emilia Pantal, figlia di possidenti del luogo, mentre stava trastullandosi in un cortile, improvvisamente urtava contro una botte la quale, rotolando, la investiva passandole sopra la testa. La piccina riportava la frattura del cranio e pochi istanti dopo moriva.

REATI E PENE
Il processo dei nove ufficiali rinviato per un caso pietoso

(Tribunale Militare di Torino).

Doveva fermattina riprendersi la discussione del noto — ed ormai lungo — processo contro i nove ufficiali del 140.o fanteria, imputati di codardia, dopo un rinvio di più di una settimana giustificato dalla necessità che il Tribunale ritenne indispensabile d'udire due testimoni, dei quali uno citato con poteri discrezionali dal presidente. Ma ieri non si presentava l'imputato tenente Del Core. Un telegramma giunto al Deposito del 49.o Fanteria avvertiva che il povero tenente, recatosi a Napoli durante la mora di rinvio, era stato colto da infermità mentale e ricoverato al manicomio. La notizia — che destò nell'ambiente del tribunale dolorosa impressione — non fu potuta controllare prima dell'apertura dell'udienza. Il P. M. d'altra parte annunciava d'aver ricevuto dal testimonio generale Pugliese un fascicolo di documenti, di cui gli originali furono dallo stesso testimone inviati al tribunale. Egli pertanto — non appena ripresosi il dibattito — chiedeva che fosse l'udienza sospesa qualche momento per dar modo alla difesa di esaminare i nuovi documenti e prendere in proposito quelle decisioni più opportune ai suoi interessi. I documenti — presi in esame subito dai difensori — sono rapporti dell'allora maggiore Benedetti, comandante il battaglione alpini Monte Rosa, una copia di mano del maggior Latini del rapporto del capitano Muttone però non firmato dal Muttone stesso; ed altre annotazioni di minor conto. Tali documenti — secondo il P. M. — indipendentemente dalla loro origine e dalla legalità del modo di presentazione, non hanno importanza per la causa, ormai istruita e matura. Il P. M. pertanto ritenendo necessario un rinvio della causa — ma di breve durata — per accertare le condizioni del tenente Del Core e la legittimità della sua assenza — lascia arbitro il tribunale d'un rinvio ad altro ruolo del processo, se esso riterrà necessaria una ancora più ampia istruzione della causa sui nuovi documenti e le circostanze in essi contenute. Il campo della difesa si è diviso in opposti pareri. Alcuni dei difensori sostennero la necessità d'un breve rinvio soltanto per sollecitamente conchiudere la causa, che troppo si trascina coll'angoscia degl'imputati e con discapito all'organica chiarezza del procedimento. Altri invece, nel dubbio che i nuovi documenti ed i nuovi testimoni non possano rendere necessaria l'audizione di altri testimoni o l'espletamento di altre prove nell'interesse della difesa, sono favorevoli ad un rinvio a tempo indeterminato. L'avv. Farinelli chiede che il procedimento contro il sottotenente Gru, in caso di rinvio senza scadenza, sia stralciato, poichè è ormai provato che l'asso procedimento fu determinato in confronto al Gru da un equivoco, e cioè dall'aver ritenuto che nei giorni 16, 17 e 27 novembre l'allora aspirante Gru avesse un comando, il che non era.

Il tribunale, nonostante il parere favorevole del P. M., non accoglieva l'istanza dell'avv. Farinelli, e rinviava il processo a nuovo ruolo...

E così si ricomincierà tra qualche mese, da capo...

Il processo di colui che sparò contro la moglie ed un capitano

(Corte d'Assise di Torino).

La difesa chiedeva nel processo contro il sergente Pietro Porcoratto lo svolgimento del dibattimento a porte chiuse. Ricordiamo che il Porcoratto Pietro fu imputato: 1.o) di mancato uxoricidio premeditato, art. 62, 364, 365 n. 1 e 366 n. 2 Cod. Pen., perchè in Torino (4 dicembre 1918) a fine di uccidere, con premeditazione, esplodeva contro la propria moglie Balbo Celeste, un colpo di pistola, cagionandole frattura dell'omero sinistro, con malattia per giorni 45 ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni sessanta, compiendo tutto ciò che era necessario per conseguire la morte della Balbo, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà; 2.o) di insubordinazione con mancato omicidio per motivi estranei alla milizia commessa in tempo di guerra verso ufficiale, a sensi degli art. 122, 124, 125, 126 C. P. per l'Esercito, perchè nelle circostanze suindicate, a fine di uccidere e con premeditazione, esplodeva due colpi di pistola contro il capitano Quaglino Alberto senza riuscire a colpirlo per circostanze indipendenti dalla sua volontà, pur compiendo tutto ciò che era necessario al conseguimento dell'intento; 3.o) di porto abusivo della preindicata pistola (art. 464 n. 1 C. P. e legge concessioni governative).

Il Presidente accoglieva la istanza della difesa, appoggiata anche dal P. M. E così il dibattimento si svolge con innegabile opportunità a porte chiuse, opportunità che forse poteva essere ritenuta non meno rilevante anche per l'altro processo passionale della quindicina dove si rivelarono le dissensioni vicende coniugali della povera contadina Emanuela Casarino.

Madre e figlio assolti al processo per fratricidio
La folla ostile agli imputati

Piacenza, 16, notte.

In Corte d'Assise s'è dibattuto per due giorni un gravissimo processo. Nel piccolo paese di Caorso vivevano, in dissapore per ragioni di interesse, i piccoli agricoltori Luigi Marcotti di anni 30, il di lui fratello Angelo di anni 27 e la loro madre Clementina Berni, cinquantatreenne, da qualche anno vedova. L'Angelo Marcotti aveva vissuto dieci anni in America ed era tornato in Italia chiamatovi dal servizio militare per la guerra. Tornato, aveva accampato dei diritti sulla divisione della eredità paterna e ultimamente aveva deciso di sposarsi con una ragazza del paese; era anzi si può dire alla vigilia delle nozze e perciò gli premeva tanto più di dividere la eredità del padre. A ciò era contrarissimo il fratello e tanto più la madre, e sembra che per questa contrarietà siano avvenute scene violente fra madre e figlio. Fatto è che il 29 maggio u. s. il Marcotti Angelo venne trovato morto in un fossato, ucciso da due colpi di rivoltella, poco lungi dalla casa dove abitava con la madre e il fratello. Sorse dapprima il sospetto ch'egli si fosse suicidato, ma dovette essere subito escluso, poichè le circostanze misero in evidenza che si trattasse di un delitto. La voce pubblica accusò immediatamente il fratello e la madre dell'ucciso. Dopo qualche giorno furono entrambi arrestati. La sentenza della Sezione di accusa che li rinviò all'Assise, il Marcotti per fratricidio, la Berni per averlo istigato a tale delitto, afferma che la istruttoria ha raccolto indizi e prove convincenti della loro colpevolezza. I due imputati invece hanno sempre assolutamente negato. Il processo è finito stasera a tardissima ora, dopo un'ampia discussione fra il P. M. avv. Andreotti, che chiese un verdetto con la piena colpabilità, ed il difensore onorevole Piatti, il quale chiedeva l'assoluzione. I giurati hanno emesso un verdetto che ha suscitati aspri commenti: dopo avere affermato che autore della morte del Marcotti Angelo fu suo fratello Luigi, hanno negato che questi abbia agito con volontà ed intenzione di uccidere. I giurati d'altra parte hanno ritenuto il Marcotti responsabile di porto abusivo di armi. Quanto alla madre, il verdetto è stato negativo: quindi si è avuta l'assoluzione di entrambi. Sebbene liberi, i due imputati non hanno potuto uscire dal Palazzo di Giustizia, perchè una folla enorme li ha attesi fuori, per una dimostrazione ostile.

Gl'Istituti di Belle Arti saranno riforniti di insegnanti

Roma, 16, notte.

In alcuni giornali fu pubblicato un ordine del giorno del Consiglio d'arte dell'Associazione artistica internazionale nel quale si fa voti perchè senza indugio si bandiscano i concorsi ai posti di insegnanti negli istituti d'arte. A chiarire il significato di questa richiesta occorre ricordare che un D. L. del novembre 1915 vietava l'apertura di qualsiasi concorso e sospendeva anche la decisione di quelli già banditi fino a sei mesi dalla firma della pace. Nel corso dell'anno 1919, però, è stato eccezionalmente concesso alle amministrazioni, per provvedere ai bisogni urgenti, di derogare alla sospensiva del suddetto decreto. In vista di ciò, e preoccupato della sensibile deficienza di personale negli istituti artistici del regno, il ministro della P. I. onorevole Baccelli, fin dalla scorsa estate, fece passi presso il ministro del tesoro affinchè per gli istituti di Belle Arti e di musica fosse concessa la deroga suaccennata, e finalmente, dopo aver superate non poche difficoltà, si è giunti a concertare un provvedimento in tal senso, che sarà entro pochi giorni presentato all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Cronaca Cittadina

Il trattamento fatto agli avventizi negli uffici militari

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 luglio u. s. n. 177 pubblicava il Decreto Reale n. 1238 che all'articolo 4 stabiliva, testualmente: « In aggiunta alla indennità mensile stabilita con l'art. 1, comma 1.o del Decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918 n. 1314, è concesso al personale *straordinario, avventizio ed assimilato*, in servizio di ciascuna Amministrazione dello Stato — esclusa quella delle ferrovie — una seconda indennità, pure mensile, di L. 100. Detta indennità è fissata in lire 65 mensili per i celibi ed i vedovi che non abbiano persone di famiglia conviventi ed a carico, minori o inabili al lavoro ». Ed all'art. 3 soggiungeva che per l'assegnazione di codesta indennità non avevano valore le limitazioni precedentemente stabilite.

Per una volta tanto, un documento ufficiale era redatto con chiarezza e precisione. Tutto il personale avventizio che, comunque, prestasse servizio presso qualcuna delle Amministrazioni dello Stato, aveva *diritto* di percepire una seconda indennità mensile — oltre a quella concessa nel settembre 1918 — di lire cento se con moglie o persone di famiglia a carico, di lire sessantacinque se celibi o vedovi. Era quindi da ritenere che l'applicazione di queste disposizioni che non si prestavano ad incertezze d'interpretazione, non avrebbe sollevato dubbiezze o ritardi. Invece un numeroso gruppo di codesti avventizi ci scrive per segnalare che in alcuni uffici, per esempio alla Direzione del Genio Militare della nostra città, tale Decreto restò lettera morta. Gli interessati sporsero reclamo ai rispettivi Capi Ufficio, ma si sentirono rispondere che il Decreto in parola non era applicabile ad essi, senza però indicare su quale disposizione fosse basata tale curiosa asserzione, che contrasta con la lettera e con lo spirito del Decreto stesso.

Allora gli interessati si rivolsero al Ministero della Guerra, ma — a quanto ci si scrive — non ottennero neppure risposta. Ora codesti malcapitati avventizi, la cui mercede giornaliera varia da 5 a 10 lire, rendono pubblico il loro immeritato disagio e le loro giustificate lagnanze. Essi riconoscono che il Governo, consapevole dei gravi e prementi bisogni del momento, e desideroso di alleviarli, ha fatto quanto poteva colla promulgazione del Decreto, la cui dizione dovrebbe apparire inequivoca anche ai più taccagni amministratori del pubblico danaro. Ma rilevano, con non dissimulata amarezza, che negli uffici provinciali troppo spesso avviene che burocrati misoneisti cerchino, nella ristrettività eccessiva dell'interpretazione delle disposizioni superiori, di farsi un merito di parsimoniosa applicazione, senza curarsi se questo loro eccessivo zelo possa tornare di insopportabile danno ai terzi.

Concludendo, essi formulano la speranza che le alte autorità territoriali vorranno intervenire perchè i dipendenti uffici non commettano ingiustizie deformando le disposizioni governative e snaturandone gli intendimenti.

All'Associazione Reduci Zona operante

L'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante, Sezione di Torino, nell'intento di fare ogni possibile agevolazione ai soci, ha potuto in questi giorni ottenere altre agevolazioni e vantaggi. Ad ogni buon fine avverte i propri soci che: a) Presso la Sede sociale si ricevono le inscrizioni per coloro che vogliono frequentare un Corso Scuola di fonditori. b) Si ricevono inscrizioni per un corso di rinllenamento e perfezionamento per tipografi. c) Si ricevono iscrizioni per una Scuola di avviamento al Commercio. d) Si avvertono i soci che desiderassero frequentare corsi privati (scuole tecniche, istituto tecnico ecc.) che, dietro presentazione dell'Associazione, potranno ottenere l'esenzione dalla tassa d'iscrizione e il 50% di riduzione sulle altre tasse presso l'Istituto Internazionale « Ugo Foscolo ». e) Si avvertono i soci già azionisti e coloro che volessero sottoscrivere nuove azioni, che sabato sera si terrà l'adunanza costitutiva della Cooperativa Tipografica Reduci Zona Operante. f) Si ricorda ai soci aventi diritto che presso l'Associazione si continuano a distribuire i pacchi vestiario. Gli Uffici della Sezione (via Urbano Rattazzi, 11 - Piano 2.o) sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il trasporto delle salme dei caduti in guerra

Da diverse località ci sono giunte lettere inviateci da parenti di militari caduti in guerra, desiderosi di dare definitivo riposo alle care salme nelle rispettive tombe di famiglia.

« Come è noto — ci scrive uno di essi — con recente provvedimento il Governo ha proibito l'esumazione ed il trasporto dei resti mortali dei caduti. Se si tratta di una proibizione di breve durata, imposta dalla necessità di evitare gli inconvenienti di diversa natura verificatisi nei mesi scorsi, sta bene; ma sarebbe deplorevole e inumano se si intendesse di privare definitivamente; o anche per un lungo periodo, le accorate famiglie del conforto di avere vicino le tanto lacrimate salme ».

Altre famiglie ci inviano inoltre lagni vivissimi giustificati dal fatto che non sono finora riuscite a conoscere il luogo di sepoltura dei loro cari. A questo proposito anzi la famiglia Risso, abitante a Genova, via Nino Bixio n. 1, ci prega di rivolgere preghiera agli appartenenti al 1.o alpini, battaglione Cava, di darle notizie del suo caro, tenente Ciro Risso, dato come caduto il 24 ottobre 1917 nella conca di Plezzo, e sepolto in luogo che i parenti tuttora ignorano, nonostante le ricerche fatte.

I nostri valorosi

Con recente decreto è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al capitano medico di complemento, dottor Riccardo Ghivarello con questa lusinghiera motivazione:

« Offertosi volontario ad accompagnare primi nuclei d'attacco faceva loro da guida fin sulla linea del fuoco, e per tutta la durata dell'azione, con attività e con ardimento, affrontava con essi i pericoli prestando efficace opera di medico e di soldato. — Nova Favaretto, Basso Piave, 5-7 luglio 1918 ». E' questa la quinta ricompensa al valore concessa al valoroso sanitario.

Cucina malati poveri

Questa provvida istituzione, che tante benemerenze ha già acquistato verso la cittadinanza, con iniziative che si sono dimostrate di efficace sollievo alla parte più infelice della popolazione, si accinge alla ripresa della sua benefica attività. Col giorno 20 corrente, lunedì, saranno nuovamente distribuiti i viveri gratuiti agli infermi poveri, ed in questo precoce rincrudire della stagione, tale provvedimento sarà convenientemente apprezzato, non solo dai direttamente beneficati, ma anche da parte di coloro, il cui animo non è insensibile ai dolori del prossimo, ed approvano e confortano cordialmente tutto ciò che è diretto ad alleviare le sofferenze dei diseredati.

Un'altra utile iniziativa della « Cucina malati poveri » riprenderà il suo funzionamento col giorno 27 corrente mese: i pranzi nazionali, già noti nei fortunosi ultimi anni sotto il nome di pranzi di guerra. In lindi locali, appositamente adattati, si potranno consumare questi pranzi, che consisteranno in una minestra, un piatto di carne guernito e pane. Chi volesse vino, latte, formaggio o frutta, potrà ottenerli con un tenue supplemento al modestissimo scotto del pranzo, che è fissato in lire 1.40.

La Confederazione esercenti e la tassa sul vino

Ieri una Commissione costituita dalla Presidenza della Confederazione Esercenti con a capo il sig. Armando Prina e assistita dai sigg. Toselli, Segretario Generale e dall'avv. prof. Mario Chiaudano, Segretario generale del gruppo regionale della Confederazione delle Associazioni Esercenti e Commercianti di Roma, è stata ricevuta dal cav. Lupo, capo ufficio per gli accertamenti della tassa sul vino presso il Municipio di Torino. La Commissione ha presentato ed esposto all'egregio funzionario il memoriale deliberato nella ultima assemblea della Confederazione in merito agli accertamenti della tassa e a diversi inconvenienti verificatisi nella medesima. Il cav. Lupo ha dato assicurazione che i desiderata degli esercenti e commercianti sarebbero stati tenuti nella dovuta considerazione e che i criteri di equità prospettati nel memoriale per quello che ha tratto alle differenze nelle verifiche, ai depositi delle mulle, alla misura massima della medesime sarebbero esaminati e adottati dall'Ufficio. La Commissione, di fronte a tale assicurazione ritiene di aver con successo espletato il suo compito nell'interesse della classe.

La prima giornata di sciopero alla Cassa Nazionale Infortuni

Una deliberazione degli impiegati della Cassa di Risparmio

Anche gli impiegati della sede torinese di questo importante istituto nazionale hanno attuato lo sciopero. La deliberazione ha trovato, per quel che riguarda la locale agenzia, tutto il personale compatto a cominciare dai fattorini.

Gli impiegati sono decisi a persistere sino a quando non saranno loro accordate le giuste soddisfazioni. Essi sono irritatissimi specialmente per il modo con cui sono stati trattati dall'Amministrazione che ha per presidente il senatore Ferrero di Cambiano. Ci diceva un impiegato, con profondo senso di amarezza: — Siamo stati turlupinati, presi in giro, tenuti in nessun conto. Neppure fossimo dei manovali! Anzi, se lo fossimo, saremmo stati trattati meglio. Siamo impiegati, siamo uomini cosidetti d'ordine: ma così si creano... gli anarchici! Del resto nulla sorprese deve arrecare questo trattamento retrivo, assolutamente inadatto ai nuovi tempi, se si considera che presidente e *deus ex-machina* della C. N. I. è il senatore Ferrero di Cambiano, i cui metodi ebbero già il noto esperimento alla Cassa di Risparmio. Ha fallito quello, fallirà anche questo!

Gli scioperanti ieri mattina, anzichè in ufficio, si sono riuniti nei locali dell'Ufficio del Popolo per sentire la relazione della Commissione direttiva.

Aprì l'adunanza il presidente dell'Ufficio, il quale portò agli intervenuti il saluto della direzione dell'Unione. Per acclamazione venne chiamato alla presidenza l'avv. Franco Prai, che fece la relazione delle trattative. Comunicò un telegramma da Milano, della direzione centrale che conferma l'ordine di astensione dal lavoro. Constatò come la compattezza del personale sia mirabile, essendo ridotti a due soli coloro che non han sentito la necessità di migliorare la loro condizione morale ed economica con un mezzo leale. L'assemblea manda un voto di biasimo a questi due dissidenti e dopo animata discussione alla quale presero parte l'avv. Martinengo, il sig. Gastaldi, il signor Conti, l'avv. Gramegna ed altri, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dalla presidenza:

« Il personale della sede di Torino della Cassa Nazionale Infortuni, riunito in assemblea la mattina del 16 corrente, a sciopero effettuato, forte della propria compattezza e della propria disciplina, compattezza che ha ridotto a due soli il numero dei dissenzienti, disciplina che si è risolta nell'assoluta obbedienza agli ordini del Comitato Centrale di Milano, convinto dell'eccezionale contributo di forza portato all'organizzazione; delibera che un membro del proprio Comitato di azione si rechi immediatamente a Milano, prendendo contatto con gli organi centrali della Federazione, per accordi e direttive, dandogli mandato di insistere perchè negli imminenti colloqui coll'Amministrazione si tolti essenzialmente per conseguire, in luogo di precarie gratifiche, già ventilate, un congruo e permanente aumento degli stipendi, e ciò oltre alle altre richieste avanzate con l'ultimo memoriale ».

Gli impiegati della Cassa di risparmio, che un discutibilissimo sistema adottato dagli amministratori verso di essi, nei riguardi della considerazione morale e del trattamento economico, ha spinti prima a riunirsi in associazione e poi a ricorrere allo sciopero per ottenere quanto la cieca ostinazione di un dirigente negava loro, di fronte allo sciopero dei colleghi della Cassa nazionale infortuni, vittime degli stessi procedimenti per parte della stessa persona, non potevano disinteressarsi dell'avvenimento. La loro Associazione ha quindi voluto manifestare pubblicamente questi sentimenti votando il seguente ordine del giorno: « L'Associazione fra impiegati, cassieri e commessi della Cassa di risparmio di Torino, mentre constata con vivo compiacimento lo sviluppo sempre crescente delle organizzazioni fra impiegati, fa voti perchè l'odierna agitazione dei dipendenti della Cassa nazionale infortuni riesca a soddisfare le loro giuste richieste e le loro umane rivendicazioni; delibera di dare all'agitazione stessa tutto, ed incondizionatamente, il suo appoggio morale; augura ai colleghi in isciopero di essere presto liberati dai sistemi autocratici e dalla presenza dei più reazionari dei dirigenti i nostri massimi istituti di previdenza — il senatore Cesare Ferrero di Cambiano — genuino rappresentante dell'oppressione verso chi lavora ».

Gli esercenti droghieri e le elezioni politiche

La Società droghieri ed il Consorzio droghieri di Torino e provincia si sono riuniti in assemblea straordinaria per esaminare l'atteggiamento che per gli interessi della classe converrà assumere nelle prossime elezioni politiche e decidere in proposito. Dalla discussione è emerso che i membri della categoria ritengono utile ed opportuno attenersi alla linea di condotta fissata dall'ordine del giorno 8 settembre della Confederazione nazionale esercenti e commercianti, sede di Roma, e quello del 28 stesso mese del Gruppo regionale piemontese, analogamente a quanto già ebbero a deliberare altre assemblee di categorie congeneri.

La riunione terminò coll'approvazione di un ordine del giorno che, dopo alcuni considerando, così conclude: « Delibera di dare ampio mandato alle rispettive presidenze per quegli opportuni accordi che si ritenessero necessari, con gruppi od associazioni economiche commerciali onde esplicare energicamente in un sol blocco unito e compatto, nelle prossime elezioni, quelle oneste rivendicazioni neglette. Invita tutti i soci e colleghi a voler partecipare attivamente alla lotta senza esclusione e seguire solamente quelle direttive che verranno a suo tempo indicate e suggerite nell'interesse supremo della classe e della nazione ».

Note elettorali

Riceviamo: « L'Associazione Suburbana torinese fra esercenti, commercianti ed industriali in assemblea straordinaria del 16 ottobre 1919; sentita la relazione dell'Ufficio di presidenza sull'andamento del movimento elettorale; riconoscendo l'utilità per le classi di esercenti e commercianti di prendere attiva parte alla lotta affinchè i propri interessi di classe armonizzati con quelli generali della Nazione, possano essere finalmente tutelati nella nuova Camera dei deputati; affermano la necessità di appoggiare candidati propri che possano sentire e comprendere i bisogni della classe rendendosene autorevoli e competenti esponenti; approvano l'unione fra i varii esponenti di classe così come venne costituita dalla Presidenza; plaudono al programma economico che dovrà essere accettato e difeso dai propri candidati e danno ampio mandato alla Presidenza stessa per proseguire il lavoro elettorale nella migliore forma perchè la vittoria sia raggiunta ».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 10 settembre all'11 ottobre 1919.

[illegible]

Seguendo la Cronaca

Spose, mogli e madri di famiglia

Volete un mobilio da cucina igienico e comodo per la pulizia? che non assorba l'unto e non emani odori sgradevoli? che non sia di facile combustione in caso d'incendio? che non tema nè il secco, nè l'umido? che sia inattaccabile dal tarlo? Rivolgetevi alla Fab. Ital. Mob. Osp. Ditta Giuseppe De-Maria di Valentino De-Maria, Canonica e C., corso Massimo d'Azeglio, 58, Torino. Questa Fabbrica costruisce il suo mobilio in ferro verniciato a bianco, smaltato a fuoco o in qualunque altra tinta. Avrete un mobilio solido e pratico e, nello stesso tempo, di molta eleganza. La Ditta può fornire anche letti in ferro e comodini da notte modernissimi.

La conquista del primato

L'arrivo di nuove creazioni di innumerevoli oggetti di moda e di novità ed i sistemi di vendita adottati dalla Ditta F. Cumino di via Roma, 15 (azienda che non ha nulla di comune col negozio accanto), danno la certezza che l'Emporio novità è ormai il più importante e meglio fornito e quello che pratica prezzi veramente eccezionali. Nei giorni festivi Cumino presenta sempre una esposizione magnifica di eleganti cappelli e modelli di Parigi, ed anche questa domenica le signore potranno ammirare tutto ciò che di meglio la moda ha creato quest'anno.

Per evitare il malcontento

E' sempre spiacevole il dover far coda per i propri acquisti; sommamente rincrescioso poi in queste giornate fredde e piovose. Per evitare tale malcontento la Direzione della Liquidazione Campionari di via Madama Cristina, 5, ha aggiunto per la vendita un altro locale nella casa medesima.

La numerosa clientela potrà, quindi, d'ora in avanti recarsi a fare gli acquisti delle scarpe senza più dover fare la coda.

Non leggete questa notizia

E perchè? Perchè non ne capirete niente. Si tratta di centomila? di cinquantamila? di ventimila? Forse si tratta di ventimila, ma non è ancora bene accertato. Ventimila che cosa? Ventimila paia di scarpe? ventimila lire che... sfuggono alla tassa sul patrimonio? ventimila frottole o ventimila gridi di gioia? E' impossibile per oggi dire di più. Domani, se non piove, il mistero sarà rivelato.

E' uscito il Catalogo Autunno-Inverno

della *Mercerieuse*, la nota Fabbrica italiana di camicierie. Esso contiene una larga varietà di modelli nuovissimi, di tutti i tipi, per tutti i gusti e ad ottimi prezzi. Le signore possono riceverlo *gratis* richiedendolo alla *Mercerieuse* in Torino, via Garibaldi, 31.

Aspiranti Ragionieri

Preparazione per chi vuole conseguire in due anni il diploma di ragioniere. Istituto Ugo Foscolo (via Migliatti, 13, via Po, 10, telefono 61-63). Corsi diurni e serali.

Trasporti merci autorizzati

con *camions* eseguisce da molto tempo la Ditta C. Petromilli, per qualsiasi destinazione e a prezzi convenientissimi. Garage officina: via Grossi, 28, ang. via Cellini (telefono 28-82).

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

I funerali del Conte ROUDLOFF e... la sua risurrezione

Il Conte Roudloff condannato a sparire dall'alto Consiglio di Stato, è morto ed è stato accompagnato all'ultima dimora dagli amici in lacrime. Ma... al mattino dopo, nel sotterraneo di un castello abbandonato e diroccato, Roudloff si risveglia come da un letargico sonno e apprende da una lettera che la sua morte è stata soltanto apparente, e che un veliero lo attende per condurlo lontano al sicuro. Egli esce dal suo nascondiglio e si ferma a guardare il mare. E' l'alba, il sole indora le onde, l'aria è trasparente e tersissima, Roudloff respira a pieni polmoni ed esclama con gioia: « Come è bella la vita!... ». E difatti il destino gli riserva ancora tanta felicità. La bellissima film della « Caesar »: *La corsa al trono* piace e interessa sempre più. Le proiezioni continueranno fino a domenica. Lunedì:

FRANCESCA BERTINI

la bellissima fra le belle, ritornerà a sorridere dallo schermo del *Cinema Ambrosio* per aumentare ed entusiasmare sempre più la schiera dei suoi ammiratori. Essa si presenterà nella nuova grandiosa e impressionante film: *La Piovra*, edita dalla *Caesar* di Roma. Assai applaudita al suo debutto è stata la valente coppia di danze composta dal bravo *Todos* e della graziosissima *Miss Deumont*. Ammirati i nuovi modernissimi balli, assai originali.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

CUTTICA, sempre CUTTICA

Il pubblico non vuole più che lui, non parla che di lui. Ha conquistato tutti. La film: *Ridoni e La maschera dai denti neri* è eccezionalmente comica, una graziosa e spiritosa parodia, unica nel suo genere. E Primo Cuttica mette nell'interpretazione del protagonista tutta la sua indiavolata verve, tutto il suo spirito ridanciano. Continuano le repliche fino a domenica. Lunedì si rappresenterà

L'IDIOTA

dramma di *Luciano Doria*. Esso è sceneggiato da Augusto Genina e avrà a protagonista *Fernanda Negri Pouget*. In preparazione: *La maschera e il volto* di *Luigi Chiarelli*.

SALONE GHERSI

La fuga di DIOMIRA JACOBINI

Non crediate che sia davvero fuggita, no; essa è ancora visibile sullo schermo del *Salone Ghersi*. La sua fuga è come tutte *le avventure di Doloretta* una bella finzione ideata da *Luciano Doria* per divertire e appassionare il suo pubblico. E bisogna dire che vi è perfettamente riuscito poichè *Le avventure di Dolorella* commuovono e interessano, splendidamente vissute da *Diomira Jacobini*, la bellissima attrice dagli occhi birichini. Mettone una gaia nota di signorile comicità fra le tristi vicende della piccola eroina *Alfonso Cassini* e *A. Martinelli*.

Il sempre crescente successo di VASCELLO MISTERIOSO all'« Itala »

Continuano le proiezioni di questa originale *film* americana, nella quale tutto è nuovo e singolare. Fin dalla prima parte l'attenzione del pubblico è vivamente attratta, e ognuno sente di aver davanti a sè un lavoro di struttura non comune e di alto interesse. Il *Cinema Itala* è più che mai affollato ed è diventato il centro di tutti i discorsi. Sono corse anche delle scommesse sulle probabilità di vincita fra Miss Lee e Cesare Gordon, i due simpatici avversari. Si vedrà in seguito chi aveva ragione e chi vincerà.

Al « Cinema Royal » una film signorilmente comica

Tutta brio e spirito di buona lega, con situazioni burlesche e gentili, la bella film *Miss Fluffin Ruffles* piace sempre più. Buonissima è l'interpretazione di *Fernanda Negri Pouget*, una deliziosa e valente artista. Lunedì:

Controspionaggio

una drammatica *film* della *Pasquali*, con *Fernanda Fassy* e *Buddo*, l'emulo di Maciste.

SALONE ROMANO

Enzo Tacci, l'insuperabile divo della canzone napoletana, è in pieno trionfo e con lui ottengono immenso successo la graziosa *De Marini*, la cantante lirica *Fedra*, la *Varsaviana*, elegantissima danzatrice, il *Duo Grandi*, *Ninos*, il *Trio Preziosi* e tutti gli altri numeri del grandioso, ricco, divertentissimo e variato programma.

« I Transatlantici »

col loro drammaticissimo finale unitamente ad una commedia comica « Triangle » continuano a furoreggiare al *Cinema Borsa*. Lunedì, 20 corrente, il capolavoro di *Douglas*, il Maciste americano, in *La prova del fuoco*.

« Milioni di fanciulle delirano per un uomo »

Questo titolo non è nostro: esso è tolto da un grande giornale americano e si riferisce al più celebre attore cinematografico d'America: Douglas Fairbanks. E si capisce come un attore simile, bello, ricco di doti atletiche e di doti comiche, protagonista di lavori nei quali egli assume sempre la parte simpatica di difensore dei deboli e degli oppressi, possa mandare in visibilio le belle americane... e le non meno belle italiane. Douglas Fairbanks, al quale il nostro pubblico ha subito affibbiato la qualifica di « Maciste americano » apparirà prestissimo al *Cinema Borsa* nell'ultima sua interpretazione: *La prova del fuoco*.

Lo straordinario programma del VARIETÀ MAFFEI

Dina Energist canterà questa sera la canzone *L'idiota* del maestro Francesco Gobetti, premiata con medaglia d'oro nel recente concorso. Sempre immenso successo di *Olga Ferny*, di *Les Peruviens*, della bella *Argentina*, *Lina Destrée* l'elegantissima diva ha ottenuto un grande successo al suo debutto e così pure la piccola Rita. Programma veramente straordinario di venti divertentissimi numeri.

LYDA BORELLI allo « Splendor »

Oggi *Il segreto di Jack*, con la bellissima *Thea* e lo chimpanzè *Jack*. Lunedì *Marcia Nuziale* con *Lyda Borelli* (Nuovissima ristampa).

I liberi docenti ed il nuovo ordinamento degli studi

Si sono riuniti presso la Camera federale del pubblico impiego numerosi liberi docenti, ed assistenti della nostra Università, i quali si sono costituiti in Sezione della Camera federale stessa. All'inizio della seduta, dichiarata costituita la Sezione, il presidente della Camera spiegò lo scopo dell'adunanza che era quello di raccogliere in un unico fascio le forze, ora isolate e sparse, dei liberi docenti e degli assistenti, onde ottenere, mediante un'agitazione che sarà estesa a tutte le Università del Regno, che nel nuovo ordinamento degli studi a queste categorie d'insegnanti vengano assicurate quelle garanzie e quei presidi morali e giuridici che valgano ad elevarne la dignità — anche esteriore — delle libere docenze, ed a conseguire, almeno in parte, i vantaggi di cui godono gli impiegati di Stato ai quali sono — da un certo di vista — assimilabili.

Aperta la discussione su queste dichiarazioni, presero la parola il prof. avv. Cottino, il prof. Montalti, l'avv. prof. cav. Bonaudi, il prof. Audenino, il prof. Bonferroni ed altri. Non venne presa alcuna deliberazione, ma si decise che ognuno degli intervenuti prendesse in esame, per quanto concerne la propria Facoltà, il recente progetto di riforma e predisponendo gli amendamenti che, in relazione ai desideri della classe, si dovrebbero proporre. Una più ampia e completa discussione su tale argomento è stata rimandata a lunedì prossimo alle ore 18, nei locali dell'Università.

Alla scuola-laboratorio Maria Laetitia

Lunedì, 20 ottobre, avranno inizio i corsi teorici nella scuola-laboratorio Maria Laetitia, che è l'unico istituto professionale femminile della nostra città, sorto per ottima iniziativa del Municipio e che risponde certo ad un reale bisogno della classe lavoratrice.

In questa scuola le alunne non soltanto imparano il mestiere da loro prescelto all'atto dell'iscrizione, sartoria, modisteria, cucito, ricamo, ma altresì frequentano lezioni d'italiano, di diritto, di francese, di matematica, d'igiene e di disegno e si elevano così intellettualmente e moralmente.

***

Sono aperte le inscrizioni per il Corso complementare magistrale di educazione fisica autorizzato dal Ministero dell'Istruzione e dal Municipio di Torino. L'apertura del Corso avrà luogo l'11 novembre, alle ore 10, in corso Re Umberto, 23 e le lezioni seguiteranno ogni giovedì e domenica, dalle 10 alle 12. Possono inscriversi gli insegnanti elementari ed i professori di scuola media. L'orario di Segreteria è dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. La sessione autunnale di esami incomincierà il 22 corrente per gli allievi ordinari del Magistero di Educazione e il 20 per quelli di 1.o Corso. Apertura dei Corsi di magistero il 5 novembre.

La nomina degli artisti per l'assegnazione dei premi alla Promotrice

Si comunica che l'elezione degli artisti delegati per l'assegnazione dei premi nei concorsi indetti dalla Promotrice è rinviata a sabato 25 corr. mese, per dar modo agli artisti non residenti a Torino di inviare la scheda o di venire a Torino. Possono votare solamente gli artisti espositori.

Borseggiato sul tram

Ieri mattina verso le ore 11 il sig. Giuseppe Minoglio scendendo dal tram, al capolinea della vecchia barriera in corso Francia, ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che il proprio portafoglio, contenente duemila cinquecento lire in danaro ed un buono del tesoro al portatore del valore di 10 mila lire, era scomparso. Il derubato si recò subito a denunciare il borseggio patito ma non seppe dare speciali indicazioni inquanto che egli non ricorda di aver avuto vicino persone sospette nè può nemmeno lontanamente stabilire se venne alleggerito del portafoglio durante la corsa, oppure nell'atto in cui scendeva dal tram. Del buono del tesoro che ha scadenza il 26 ottobre ha conservato in un notes il numero. Esso è: [illegible]

Le imprudenze di un ragazzo

Lo scolaro Remo Eterno di anni 7 nel pomeriggio di ieri sporgendosi imprudente da una finestra della sua abitazione, in via Consolata, 3, perdette l'equilibrio e precipitò nella sottostante piazza Savoia. Alle grida lanciate dal ragazzo, accorsero famigliari e passanti che si adoprarono per portargli soccorso. A mezzo di una vettura pubblica fu prontamente accompagnato al S. Giovanni ove il dott. Costero gli riscontrò la frattura del bacino e lo fece ricoverare giudicandolo, salvo complicazioni, guaribile in 40 giorni.

Una distrazione

L'imballatore Giovanni Ferraris d'anni 22, abitante in via Milano, 14, operaio presso la ditta Valabrega, stava confezionando ieri nel magazzino, una cassa di merci che doveva essere spedita. Senza tener conto che contro la parete di legno della stessa era aderente una sua gamba l'imballatore a martellate conficcò un lungo chiodo, nè desistette dall'operazione finchè questo dopo avere attraversato la assicella, penetrò profondamente nel suo ginocchio. Accortosi finalmente (ed era tempo!) dell'errore il Ferraris, dopo avere con non lieve fatica e dolore estratto dalle carni l'acuminato chiodo, andò a farsi medicare della ferita all'Ospedale di S. Giovanni. Il dottor Costero lo dichiarò guaribile in 25 giorni.

I ladri

Ignoti, entrarono mediante chiave falsa nel negozio di cappelli della signora Bosco Luigia e vi rubarono un centinaio di cappelli e diversi berretti pel valore di L. 1000 circa.

— Altri ignoti entrarono nell'abitazione di Varino Giacinto in Val S. Martino, n. 253 e vi rubarono della biancheria per un valore di L. 400.

— Taulo Giovanni sorprese ieri l'altro un ladro che gli aveva rubato un abito completo e lo rincorse, ma lo sconosciuto riuscì ad allontanarsi portando alcuni altri indumenti che aveva poco prima rubati all'operaio Merendi Giuseppe.

— Certi Fanino Raimondo e Bausano Benvenuto furono sorpresi ed arrestati nell'atto di scassinare una porta in via Siena.

Note spicciole

Corpo Volontari Infermieri. — Nella prima quindicina del mese di novembre sarà iniziato il 3.o corso della Scuola professionale del Corpo Volontari infermieri. Le lezioni saranno svolte nell'aula della scuola municipale Vincenzo Troya. Il corpo insegnante composto come negli anni scorsi di egregi professionisti della nostra città, svolgerà in 50 lezioni le seguenti materie: Igiene, medicina generale, chirurgia, soccorsi d'urgenza, ostetricia, ginecologia, psichiatria, medicina legale e pediatria. Il corso è gratuito ed è per ambo i sessi. Le iscrizioni si ricevono in corso Vittorio Emanuele, N. 93, dalle ore [illegible] alle [illegible] e dalle [illegible] alle [illegible] presso il rag. Eugenio Mariani.

L'Associazione [illegible] ricorda i soci che l'assemblea generale indetta per giovedì u. s. venne rimandata a sabato 18 ottobre, ore 15, presso il Comizio Agrario.

La Direzione del R. Istituto Commerciale « Quintino Sella » comunica che le lezioni avranno inizio il giorno 20 ottobre [illegible]

L'arresto d'un sedicente sottotenente dei bersaglieri

In questi giorni l'attenzione dei militi appartenenti alla Squadra investigativa organizzata dal Comando dei carabinieri, era volta alla sorveglianza di un giovanissimo sottotenente dei bersaglieri dalla figura delicatamente femminea, che si aggirava fra la folla di ufficiali e amici nei luoghi più frequentati dalla gioventù che si diverte. Dalle osservazioni fatte il maresciallo comandante della Squadra trasse la convinzione che il giovanissimo ed imberbe ufficiale appartenesse alla numerosa schiera dei gabbamondi; e in conseguenza, dopo di avere presi concerti coi superiori, martedì notte si recò nell'« Albergo Antica Verna », ove il giovinotto era alloggiato, e lo invitò a recarsi alla Caserma per rendere conto di sè agli ufficiali superiori. Il sottotenente non accolse con gradimento l'invito, ma infine dovette sottostarvi. Alla Caserma fu più tardi interrogato da un ufficiale, al quale disse di essere certo Dini Mario. Nei ruolini degli ufficiali esiste infatti un sottotenente Dini Mario, il quale però risulta da parecchi mesi disertore ed è tuttora ricercato per rispondere di tale reato.

Messo al corrente di questa circostanza il giovinotto allora confessò che il nome e cognome di Mario Dini l'aveva preso semplicemente a prestito per poter nascondere il suo vero casato e le sue vere generalità di Enrico Filangeli, d'anni 18, da Roma.

Messo così sulla via delle confessioni, egli narrò che nella primavera scorsa a Roma aveva avuto occasione di avvicinare e di conoscere il Mario Dini, col quale aveva poi finito di stringere viva amicizia. D'accordo poi con l'amico, nel maggio scorso egli aveva abbandonato la famiglia, col proposito di fare un giro... d'affari per l'Italia. A quale specie di affari i due soci volessero dedicarsi è facile intendere. Il primo saggio della loro attività lo diedero a Genova a spese di un tenente di vascello, del cui portafoglio riuscirono a pescare 2300 lire. A Riccione, presso Rimini, durante la stagione estiva dei bagni, riuscirono a rubare ad una signora e a due signori durante il bagno diversi preziosi del valore di circa 7 mila lire.

In seguito però i due soci si divisero: il Dini partì per tuttora ignota destinazione, ed il Filangeli se ne venne a Torino ove diede qualche altro saggio della sua abilità truffaldina. Ad esempio, da una signora di cui aveva fatto conoscenza riuscì a farsi dare in consegna un cane del valore di 1500 lire, con il pretesto di farlo vedere ad un suo immaginario fratello profondo conoscitore delle diverse razze canine. Avuto però il cane non ricomparì mai più al cospetto della signora.

Fra le altre marachelle va anche registrata la seguente. A Roma egli aveva fatto conoscenza con un signore inglese. Un giorno costui si recò a prendere un bagno nel Tevere. Quando fu in acqua, il Filangeli, che lo aveva accompagnato fino al fiume, riuscì a prendergli la chiave di casa, e appena l'ebbe nelle mani si allontanò. Al ritorno l'inglese constatò che gli erano state rubate 2700 lire e un orologio.

Nonostante il suo aspetto femmineo, risulta che il giovanotto possiede un'abbondante dose di audacia. Basta dire che in questi giorni egli ebbe la faccia tosta di presentarsi in una trattoria di Valsalice ove poco più di un mese fa aveva lasciato un ricordo registrato nel libro dei crediti inesigibili.

Benchè egli fosse in quel giorno vestito da borghese ed avesse i capelli bruni e nella seconda sua apparizione fosse vestito da ufficiale ed avesse i capelli biondi (poichè il giovanotto sapeva ricorrere anche a questi trucchi da palcoscenico) una cameriera lo riconobbe e lo invitò a soddisfare il debito lasciato, invito che però cadde nel vuoto perchè il Filangeli negò recisamente di essere l'individuo in questione e seppe cavarsi d'impaccio con una dignitosa protesta.

L'arma ha passato intanto l'intraprendente giovinotto all'amministrazione carceraria, ed ha inviato all'Autorità giudiziaria un primo rapporto a suo carico.

Fra gli altri appunti a suo carico vi è pure quello di essersi fregiato indebitamente di medaglia al valore, e di avere fatto uso di falsi documenti militari procuratigli dall'amico Dini.

La miseria!

Maria Icardi, una povera donna di trenta anni, rimasta vedova con due piccoli figli, essendole il marito morto in guerra, versava nella più squallida miseria non avendo di che sfamare sè ed i suoi piccini. In un momento di sconforto, si gettò dal balcone della sua abitazione, in via Feletto, 25, nel sottostante cortile. Prontamente soccorsa dai casigliani fu poscia da una guardia municipale condotta all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Costero le riscontrò la frattura del piede destro e la giudicò guaribile in 40 giorni.

Stato Civile di Torino

16 ottobre 1919.

NASCITE 19: maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Più [illegible] minori di anni sei. Totale complessivo [illegible], di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]. Non residenti in questo Comune [illegible].

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 8: 740.2.
Temperatura massima del giorno 16: + [illegible]
Temp. minima della notte dal 15 al 16: + [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo progetto italiano per Fiume comunicato al Ministro degli Esteri americano

Londra, 16, notte.

Secondo notizie da Washington l'ambasciatore d'Italia avrebbe comunicato a Lansing le basi proposte da Tittoni per una soluzione della questione di Fiume.

(Stefani).

Tittoni a Parigi

Lo scambio delle ratifiche di pace nuovamente rinviato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Tittoni ha recato a Parigi il Trattato di pace firmato dal Re Vittorio. Tutti gli strumenti diplomatici sono dunque pronti per lo scambio della ratifica; ed è appunto questo il momento prescelto per annunciare che l'entrata in vigore del Trattato di pace è rinviata.

A quando? Per alcuni giorni, si dice. Ma questa dilazione potrebbe anche dilungarsi. Quali le ragioni di questo ritardo? Semplicissime. Le Cancellerie, che non hanno saputo prevedere l'armistizio, non hanno nemmeno saputo prevedere la pace, e si sono lasciate sorprendere da quella che doveva essere una delle avventure meno inattese. E' noto che il Trattato di Versailles prevede l'esecuzione non appena sia entrato in vigore, di un numero considerevole di provvedimenti che vanno dalla semplice consegna da parte del Governo tedesco degli archivi e registri sino alla nomina della Commissione per le riparazioni. I giornali hanno pubblicato l'enumerazione di questi provvedimenti; ma si sono dimenticati di dire che nessuna disposizione era stata sinora presa perchè questi provvedimenti potessero essere applicati nel tempo voluto. Per alcune questioni si tratta indubbiamente di una apatia facilmente riparabile; ma vi sono delle lacune di maggiore gravità.

Le questioni dei plebisciti

Il Trattato prevede l'occupazione immediata dei territori sottoposti a plebiscito anzitutto nell'Alta Slesia. Orbene, non solo le truppe destinate a questa occupazione non si trovano sul posto, ma gli Alleati non sono riusciti a mettersi d'accordo intorno alla loro composizione. Questo disaccordo è una causa di questo ritardo. Ma vi è un altro ostacolo che minaccia di fermare ogni cosa. Tutte le questioni essenziali del trattato suppongono la partecipazione degli Stati Uniti: così la Commissione delle riparazioni non può esistere senza di questa. Inoltre è il presidente Wilson che deve convocare il Consiglio della Società delle Nazioni. Ora questo Consiglio dovrebbe entrare in funzione alcuni giorni dopo la ratifica del Trattato, per fissare il regime della Sarre e di Danzica, e per dirigere il plebiscito dello Schleswig. Come mai l'invito potrà essere lanciato mentre il Senato americano tiene in sospeso il Trattato stesso, ed in particolar modo l'organizzazione della Società delle Nazioni, ostacolo che la malattia di Wilson complica maggiormente?... Onde taluni opinano che non vi può essere più esitazione nella tattica da seguirsi: non appena il Trattato sarà stato ratificato, le tre grandi Potenze che lo hanno firmato, dovrebbero constatare l'assenza degli Stati Uniti e la conseguente impossibilità di continuare ad applicare integralmente la procedura stabilita nell'atto della Società delle Nazioni. Quindi la necessità di creare provvisoriamente degli organismi speciali interalleati, destinati ad assicurare l'esecuzione del Trattato di pace. Con questi organismi provvisori si potrebbe aspettare che la Società delle Nazioni si trovi in grado di funzionare.

Questo rimedio potrà sembrare troppo radicale; i timorati ne saranno impressionati. Ma senza un sussulto di energia l'entrata in vigore del Trattato di pace corre pericolo di essere rinviata alle calende greche . . . (Gossera)

Opposizioni tedesche al blocco antibolscevico

Secondo le ultime notizie la situazione intorno a Riga sarebbe questa: il colonnello Bermond, comandante il Corpo di attacco, continua a chiedere l'armistizio, ma i lettoni persistono nel rifiutarglielo, d'altronde la Germania continua a giurare che essa fa di tutto per indurre le truppe di Von der Goltz a sgombrare le regioni baltiche. Radiotelegrammi tedeschi annunciano che il Governo di Mittau è stato sostituito da un Governo militare russo, per quanto il nome ne sia prettamente tedesco, Scheidmann. Malgrado queste assicurazioni la *Freheit* persiste nel dimostrare che il Governo dell'impero è stato complice dell'avventura baltica. E in uno degli ultimi numeri cita il caso di circolari inviate ai soldati smobilitati per invitarli a recarsi nelle provincie baltiche, dipingendo la vita che vi avrebbero condotta come particolarmente ridente. A queste circolari erano uniti — sempre secondo il giornale — dei biglietti ferroviari. Se l'esattezza di queste informazioni risultasse provata, sarebbe difficile negare che a quella propaganda i circoli ufficiali siano estranei completamente.

Informazioni da Berlino al *Journal* dicono che il Governo di Berlino non sembra disposto a partecipare al blocco antibolscevico per ragioni di politica interna e chiederebbe agli alleati ogni sorta di garanzie destinate ad attenuare la sua responsabilità. Da fonte ufficiosa sarebbe stato assicurato ai corrispondenti dei giornali di Parigi che il programma dei tedeschi sarebbe di procedere alla spartizione della Russia nelle zone di influenza tra le grandi Potenze. In tale caso le provincie baltiche toccherebbero naturalmente alla Germania. Il *Vorwaerts* riconosce d'altra parte che la Germania ha grandi interessi in Russia, aggiungendo che questa finirà certamente per concludere colla Germania un'intesa economica. I giornali indipendenti rilevano poi che gli arruolamenti tedeschi nel Baltico continueranno per via indiretta.

Una conferenza di delegati dei nuovi Stati sorti dalla vecchia Russia si è riunita sotto la presidenza del conte Tyskiewicz, presidente della delegazione della Repubblica ucraina, e di Poska, presidente della delegazione della repubblica estoniana. Un «memorandum» collettivo è stato inviato alla Conferenza della pace per chiedere il riconoscimento dell'indipendenza di tutti quegli Stati, nonchè un aiuto contro il bolscevismo. Il «memorandum» contiene anche l'assicurazione concernente la partecipazione di questi Stati al regolamento del debito della vecchia Russia. Il «memorandum» è stato firmato dai rappresentanti delle delegazioni dell'Estonia, Lettonia, Lituania, Ucraina, del Combou, della Georgia, del Azerbadjan e del Caucaso settentrionale.

Wilson e Fiume in un commento italofobo

Il «Journal des Debats» dice di poter affermare da fonte autorizzata, che lo stato di salute di Wilson, quantunque sempre grave, non offre, nè ha mai offerto in nessun momento, un carattere allarmante: per quanto la malattia del Presidente possa essere lunga, le persone del suo seguito non hanno il menomo dubbio che, qualora egli acconsenta a prendere il riposo che gli è necessario, potrà ristabilirsi completamente. Quindi la decisione di una trasmissione dei poteri non ha nemmeno avuto bisogno di essere presa in considerazione. Il giornale italofobo aggiunge poi che le istruzioni più recise e precise qui ricevute concernenti la politica americana relativamente alla questione di Fiume ed alla internazionalizzazione della città e del porto, sempre fermamente chiesta, sembrerebbero indicare appunto [illegible] della fermezza di queste direttive, [illegible] di Wilson non impedisce assolutamente [illegible] questi di occuparsi anche degli affari [illegible]. Si conosce infatti l'ostinazione di [illegible] nel perseguire uno scopo, che egli [illegible] [illegible] deciso di raggiungere [illegible] più di prima, che nulla sia [illegible] questo suo modo di vedere [illegible] di Fiume: «anzi le recenti [illegible] hanno fatto che rendere [illegible] che lo stesso popolo [illegible] che Fiume non rimanga [illegible] causa permanente di [illegible] odierni mostrano [illegible]. Di tale [illegible]

sta di Wilson, che Fiume costituita in città libera sotto l'amministrazione della Lega delle Potenze. Ciò non mancherà dunque di apportare al Presidente la soddisfazione che comporta sempre il successo di una politica ferma e invariabilmente seguita. Il fatto che Wilson ha voluto seguire questa politica con eguale fermezza fino al successo, permette forse di credere che egli ispirerà e dirigerà nello stesso modo le discussioni e le decisioni dei membri del suo Gabinetto negli innumerevoli e difficili problemi che il Governo deve studiare ed affrontare».

Per la Conferenza del lavoro di Washington

Siete già stati informati che, secondo decisioni prese nel Congresso di Amsterdam, i sindacati alleati operai dovevano rifiutare di aderire alla conferenza del lavoro di Washington qualora non venissero ammessi anche i delegati dei paesi ex-nemici a parità di condizioni. Sapete pure che questi potranno recarsi a Washington, ma che dovranno aspettare che la conferenza si sia pronunciata nella sua prima seduta sulla loro ammissione, condizione che pare deciderà i delegati operai tedeschi a rinunciare al viaggio in America. La Confederazione generale del lavoro francese, malgrado di questa restrizione, applicata del resto anche alle delegazioni degli Stati neutrali, ha consentito a partecipare alla conferenza di Washington, ed ha già designato i suoi rappresentanti. Questa decisione ha provocato un certo malcontento in seno alla Confederazione, ove si è costituita una «Commissione provvisoria della minoranza», la quale rappresenta la tendenza rivoluzionaria rispetto alla Commissione amministrativa attualmente in carica, che passa per rappresentare invece la tendenza moderata. Questa nuova Commissione ha pubblicato un manifesto nel quale accusa i dirigenti della Confederazione generale del lavoro di accettare il trattato di pace per il fatto di aver acconsentito di recarsi a Washington, di accettare la politica riformista e, naturalmente, di indebolire con il loro atteggiamento l'Internazionale operaia.

C.

La marcia su Pietrogrado

Dove è Von der Goltz?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Se le notizie che fioccano da Copenhagen, da Reval e da Helsingfors sono esatte, le forze del gen. Judenitch, che marciano sopra Pietrogrado, hanno ormai raggiunto la città di Gatchina, nota pel suo imponente palazzo reale, dove risiedette per molti anni l'Imperatrice Maria. Gathina si trova a sole trenta miglia da Pietrogrado; e se l'annunzio odierno è veritiero, la caduta della vecchia capitale non è più affare di tre settimane, come si pronosticava ieri, ma forse di soli tre giorni. Le forze bolsceviche, si aggiunge, non oppongono alcuna energica resistenza sulle posizioni di Gathina, che pure sono ben fortificate. L'esercito rosso appare in dissoluzione; le truppe si battono a malincuore, indottevi soltanto dal terrore, giacchè le seconde linee sono tenute da contingenti fedelissimi, pronti a sparare sui soldati di prima linea, in caso di defezione. Molti prigionieri e un voluminoso bottino stanno cadendo nelle mani di Judenitch. Questo ultimo sta già stipulando accordi col Governo finlandese, per il rivettovagliamento di Pietrogrado dopo la sua imminentissima caduta. La Finlandia, da parte sua, di fronte alla piega assunta negli ultimi giorni dall'avanzata delle forze bianche, ha respinto l'offerta di pace fattale dai bolscevichi. Tali sono le notizie del momento, e le trasmettiamo senza responsabilità.

Ai colpi di folgore che, secondo tanti telegrammi, il gen. Judenitch sta scatenando contro Pietrogrado, fanno «pendant» quelli che Denikin scaglia verso Mosca. Egli ha catturato Orel, che dista da Mosca appena duecento miglia, e prosegue irresistibile verso Tula, la cui caduta renderebbe impraticabile ogni ulteriore difesa degli accessi alla capitale di Lenin. I bolscevichi stanno piantando reticolati sulle posizioni di Tula e Kameneff ha preso misure per la difesa di Mosca. Nelle file leniniste regna la demoralizzazione. e Denikin, il quale lancia innanzi squadriglie inconrastabili di tanks, ha la certezza di raggiungere il suo obbiettivo e di snidare il bolscevismo dalla Russia centrale. Anche queste sono notizie che raccogliamo per quel che valgono, notando solamente come Denikin, la sua avanzata a forza sulle tanks, dovette aver trovato il sistema di far correre questi pachidermi colla velocità di treni lampi, giacchè egli sta coprendo centinaia di miglia in un baleno. Comunque, siamo avvertiti che bisogna aspettarci subito dopo la prossima presa di Pietrogrado, la caduta di Mosca. Lenin ed i suoi, se faranno a tempo, scapperanno nel Turkestan, dove si nutriranno di radici.

Intanto la faida di comune a Riga è, secondo alcuni, quasi terminata; secondo altri è sul più bello. I primi riportano che la città riprende l'aspetto normale. Il Gabinetto ed il Municipio vi hanno fatto ritorno; i giornali hanno ripreso le pubblicazioni. La teppa ha smesso di saccheggiare i negozi e di uccidere gli ebrei, venti dei quali erano stati trucidati durante il trambusto. Una seconda versione, al contrario, assicura che le forze del colonnello Bermont sono riuscite ad attraversare la Dvina presso Kuban e sembrano preparare il tentativo di catturare Riga con un avvolgimento. Nei dintorni, per tutta la Lettonia, la sospensione dei traffici ha creato la fame. Von Der Goltz rimane realmente irreperibile, salvo che per referto che egli si è dimesso, non si sa bene da che cosa, probabilmente da membro dell'esercito tedesco. Il colonnello Bermont, ovverosia il principe Avaloff, adesso sembra il generalissimo russo-tedesco, e nessuno riesce a capire se sia lui un giocattolo nelle mani di Von Der Goltz o viceversa. Si conferma comunque che Bermont è stato scomunicato dal suo compatriota Judenitch ma si riferisce che le truppe di quest'ultimo simpatizzano piuttosto con Bermont, giacchè egli vuole ricostituire la grande Russia d'una volta, mentre Judenitch intende lasciar vivere i nuovi staterelli baltici.

M. Prati.

L'appello del Governo tedesco alle popolazioni che voteranno nei plebisciti

"Salvate la patria tedesca"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Il Governo dell'impero ed il Governo prussiano hanno lanciato oggi alle popolazioni tedesche un manifesto in vista degli imminenti plebisciti per la sorte di quelle popolazioni per le quali il trattato di Versailles ha lasciato la decisione al plebiscito. Il proclama dice: «Fratelli e sorelle! Le conseguenze più dure del trattato di pace di Versailles sono conosciute. Molti territori tedeschi con vari milioni di compatrioti sono strappati alla Patria senza nessuna consultazione popolare. In altri distretti la popolazione dovrà pronunziarsi con plebiscito e decidere la propria sorte. E' fuori di dubbio che queste regioni rimarranno tedesche, se ognuno in quel giorno farà il proprio dovere. Noi vi domandiamo oggi fermamente di mantenere la Germania integrale. Salvate il paese con la vostra fermezza, salvate la patria tedesca, adempite ai doveri che vi incombono. Restate fedeli alla vostra patria».

Le condizioni del «leader» dei socialisti indipendenti Haase, colpito da tre colpi di rivoltella da un austriaco, vanno gravemente peggiorando. Il celebre professore tedesco Bier, chiamato al capezzale dell'infermo per un consulto, ha dichiarato che le condizioni del malato sono molto serie per non dire disperate. Secondo la *Freiheit* si sarebbe prodotto nelle ferite un processo di infezione.

Il colonnello Bermont, accusato di tradimento dal generale Judenich, risponde a questi per radiotelegramma, giustificando di aver offerto la pace agli estoni ed ai lituani per ottenere [illegible]

Protesta i suoi sentimenti di fedeltà per l'esercito e per la patria russa, pregando il generale Judenitch di prenderne atto.

«L'Austria è da vendere», portano come titolo molti fogli volanti distribuiti in questi giorni a Vienna. Queste pubblicazioni mirano a mettere in guardia i cittadini contro alcune operazioni di uomini di affari americani che, approfittando dell'attuale ribasso del cambio, comprano vasti possedimenti per cinque o seimila dollari l'uno, per poi rivenderli più tardi a condizioni favolose a dei connazionali americani. Essi hanno proceduto in questi loro contratti sventolando lo spauracchio del bolscevismo, agitato innanzi ai proprietari di immobili. Si diffonde cioè la voce che da un momento all'altro deve scoppiare un moto bolscevista che il spodesterà di tutte le loro proprietà senza lasciare loro nemmeno di che vivere.

F. B.

La solenne consacrazione a Montmartre della Basilica del Sacro Cuore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Con le cerimonie rituali ha avuto luogo stamattina la consacrazione della Basilica del Sacro Cuore, edificata per commemorare il Risorgimento della Francia dopo i disastri della guerra del 1870 sulla vetta della collina di Montmartre, e la cui costruzione, cominciata nel 1875 e terminata durante la guerra, è costata la bellezza di cinquanta milioni raccolti con oblazioni di tutti i cattolici francesi. La cerimonia ha assunto carattere di eccezionale solennità. Presiedeva il cardinale Vico, legato pontificio, cui facevano corona altri dieci cardinali, tra cui quello di Westminster, e 125 tra vescovi e prelati. Nella navata adorna, come la facciata del tempio, di trofei di bandiere tricolori, erano generali, ammiragli, senatori, deputati, membri dell'Istituto del Consiglio municipale e dell'aristocrazia, rappresentanze di Associazioni cattoliche e fedeli in gran numero. Le cerimonie durarono oltre quattro ore. Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, consacrò l'altare maggiore, mentre trenta vescovi da lui designati consacravano le quindici cappelle della Basilica e le quindici della Cripta. Indi si procedette alle molteplici funzioni rituali: aspersioni di acqua lustrale, benedizione del sale e dell'acqua, processione delle reliquie intorno alla chiesa, sacra unzione sull'altare. Soltanto verso mezzogiorno il cardinale Vico celebrò la messa pontificale. Nel pomeriggio, venne data lettura del breve pontificale erigente la Chiesa in Basilica minore. E stasera il Tempio, con le sue cupole bizantine e lo svelto campanile sfavillante di mille luci, domina come un'immensa fiaccola la città stesa ai suoi piedi.

C.

Il Congresso dei Comuni socialisti

La relazione Caldara per l'autonomia comunale approvata all'unanimità

Milano, 16, notte.

Si è inaugurato stamane nella sala del Consiglio comunale il congresso dei comuni socialisti. Alla presidenza vengono chiamati il Sindaco di Milano, avv. Caldara, il Sindaco di Bologna, dottor Zanardi, l'on. Turati e Costantino Lazzari. L'avv. Caldara ricorda gli sforzi compiuti dalle amministrazioni comunali socialiste di fronte agli infiniti bisogni creati dalla guerra, e si dice sicuro che anche per l'avvenire i socialisti daranno esempio di solidarietà e disciplina. Il Lazzari afferma la necessità che i socialisti si trovino ancora compatti per risolvere le questioni che interessano la vita del popolo italiano. L'on. Turati afferma che l'azione dei comuni deve accordarsi all'azione del partito; afferma che l'azione puramente amministrativa è assolutamente estranea a quella del partito; si augura che il congresso faccia sentire in tutti il dovere che l'azione comunale si irradii e si diffonda nell'interesse generale del partito. Dopo altri discorsi il segretario della Lega dei Comuni, Campanozzi, fa una dettagliata relazione dell'opera svolta dalla Lega stessa: relazione che viene approvata. Il Sindaco di Milano parla per l'autonomia comunale e conclude affermando che l'autonomia comunale, se ora affretta l'attuazione del programma nei comuni conquistati dal partito, renderà più attiva e più utile l'amministrazione pubblica; esprime l'avviso che il partito abbia a favorire più che sia possibile la formazione dei grandi comuni. Sulla relazione dell'avv. Caldara si svolge una animata discussione, dopo la quale la relazione viene approvata alla unanimità. Alle 18 la seduta è tolta e rinviata a domani.

La preparazione delle liste a Milano

Nomi di candidati socialisti

Milano, 16, notte.

Si sono riuniti oggi i rappresentanti delle Associazioni aderenti al blocco di sinistra, e cioè l'Associazione Nazionale dei combattenti, l'Unione smobilitati, i socialisti riformisti, la Unione socialista italiana ed il Partito repubblicano, per discutere circa l'atteggiamento da tenere nell'attuale preparazione elettorale. Alla riunione è intervenuta pure una rappresentanza del Fascio di combattimento, che per prima cosa ha posto condizioni pregiudiziali riguardanti le persone dei candidati. Poichè su questo punto non è stato raggiunto l'accordo completo, i rappresentanti del Fascio si sono riservati di riallacciare le trattative dopo aver interrogati gli aderenti. Dopo lunga discussione l'assemblea ha deliberato di riconfermare il blocco di sinistra, così come è stato costituito e di accettare la lista dei candidati che verrà compilata dall'Associazione dei combattenti.

Da parte dei socialisti non si ha ancora alcuna comunicazione ufficiale; ma informazioni private danno come certe le candidature di Reposi, Mariani, Turati, Treves, Lazzari, Serrati, Azimonti, Buffoni, Ratti e Fassina. Quest'ultimo è un disertore che riparò in Svizzera per sottrarsi al servizio militare. L'annuncio del suo nome produrrà certo delle vivaci discussioni. Va segnalato il fatto che due nomi che correvano insistentemente sono stati scartati. Si tratta di Revna, uno dei più noti organizzatori del Monzese, e di D'Aragona, segretario della Confederazione generale del Lavoro. L'esclusione è dovuta al fatto che sono ritenuti dei centristi.

Contrastato successo a Roma d'un'operetta postuma di Leoncavallo

Roma, 16, notte.

Stasera al teatro Adriano la Compagnia di operette la «Novissima» ha rappresentato per la prima volta in Italia l'operetta postuma di Ruggero Leoncavallo su libretto di Edmondo Corradi: *A chi la giarrettiera?* L'azione si svolge a Parigi. Il conte Adriano Maubant trascura la buona ed affezionata moglie contessa Tilde per l'amore di una allegra mondana, Raimondetta Bouton, ma la giovane donna non si acconcia al torto che le viene fatto e decide di vendicarsi. Entra infatti mascherata in casa di Raimondetta durante una festa e fingendosi ballerina entusiasma il conte suo marito, che la ricolma di tenerezze; infine però Tilde si fa riconoscere, e dopo avere espresso tutto il suo disdegno per la condotta del marito, fugge con un suo cavaliere. La tempesta è però di breve durata, perchè ogni equivoco viene chiarito e l'amore risplende e vince. Il conte pentito affibbia al ginocchio della moglie una giarrettiera con un ricco gioiello che durante la festa in casa di Raimondetta aveva promesso di regalare alla donna che più appassionatamente avesse amato il compagno della sua esistenza.

Il teatro era affollatissimo. La cronaca della serata è alquanto movimentata. Al primo atto si ebbero tre chiamate agli artisti; il secondo atto ebbe egualmente buon esito: due chiamate agli artisti furono però contrastate. Un bis fu eseguito pure in mezzo a contrasti. Il terzo atto ebbe esito burrascoso. Alla fine dell'atto gli applausi si mescolarono ai fischi ed agli zittii. Il pubblico si divise in due parti, l'una delle quali applaudiva, l'altra fischiava. Il contrasto durò lungamente.

Una corsa podistica a Genova

Genova, 16 notte.

La Sporting Club Ligure organizza per domenica 19 corr. una corsa podistica sul percorso Acquasola-P. Pila e ritorno, Km. 4,500. Le iscrizioni fissate in L. 0,50 si ricevono presso il Bar Rizzo, Salita Quattro Canti S. Francesco, 5-7. La gara è dotata di premi individuali e di rappresentanza.

Gravi danni del maltempo in provincia di Novara

Novara, 16, notte.

Le grosse pioggie torrenziali della scorsa settimana recarono danni abbastanza rilevanti nel territorio del comune di Mollia. I corsi d'acqua, rapidamente ingrossatisi, inondarono in parecchi punti la strada provinciale, ed il transito dei veicoli da Mollia per Alagna potè essere ripristinato solamente in questi giorni. La piena del fiume Sesia fu tale che da molti anni non era stata verificata l'eguale. Il ponte tra Piugo e Potro-Sesia, e gli altri ponti minori vennero distrutti, ed i canali di acqua delle segherie vennero ostruiti e rovinati. Anche l'officina elettrica del Sig. Guglielmino venne travolta dalla violenza del fiume, che asportò molto macchinario ed una gran parte di legno tornito, già pronto per la spedizione, arrecando al proprietario un danno che si aggira sulle trentamila lire. Da Alagna si ha notizia di un vento fortissimo accompagnato, dal Colle di Olen al torrente Tagliaferro, da una tromba di acqua a ciclone, che cagionò il rigonfiamento del torrente Tagliaferro stesso, che straripava presso la frazione di Pedemonte e di San Nicolao, asportando gran numero di piante e tutti i ponti eretti sulla Sesia, fino a quello provinciale dell'Isolello. Fu anche distrutta gran parte della strada che conduce al Monte d'Oro. Riuscì a resistere alla violenza dell'acqua solamente il ponte di cemento armato costruito nel 1914 dal Consorzio Anderber. Da Schierante si ha pure notizia che il maltempo ha cagionato, colà, danni gravissimi alle proprietà private ed alla strada carreggiabile rimasta dalla piena ed asportata, in un punto, dalla violenza dell'acqua del torrente Ovesca.

Otto soldati condannati a morte assolti per inesistenza di reato

Alessandria, 16, notte.

Al nostro Tribunale militare si è svolto un interessante processo contro graduati e soldati già appartenenti al 31.o fanteria. Una sentenza del Tribunale di guerra della 6.a Divisione di fanteria la quale in contumacia di quei militari contro i quali era stata elevata l'incolpazione di diserzione con passaggio al nemico, aveva condannato alla fucilazione nella schiena un caporale maggiore, un altro graduato e nove soldati. Prigionieri, restituiti dall'Austria, vennero costoro sottoposti a nuova inquisizione e dopo nuova istruttoria, rinviati dall'Avvocato militare presso il nostro Tribunale a nuovo giudizio. Il processo ha rivelato un episodio interessante della guerriglia condotta nell'Aprile del 1916 nella vallette del Chiese, sulle malghe del Platz, a colpi di mano con vicenda fortuna. Una guardia di nove uomini ed un caporale comandata dal caporale maggiore Beltramone, di Barge, era stata sorpresa nella malga, e dopo una violenta raffica di fuoco e sei ore di resistenza aveva dovuto arrendersi al nemico. Senonchè da un osservatorio lontano era sembrato di scorgere la guardia in atto di fare segnali di resa, e qualche altro vago indizio aveva indotto il sospetto che gli assediati non avessero opposto valida resistenza e si fossero arresi per codardia. Tanto era bastato perchè contro tutti gli undici militari fosse pronunciata sentenza di morte. Ma il dibattimento odierno oltre a far rifulgere ottimi precedenti militari nei prevenuti, diede la prova opposta del loro contegno valoroso spiegato in una lunga resistenza, troncata soltanto da una deplorevole inerzia nell'inviare soccorsi. Il Tribunale militare ha assolto tutti gli otto soldati, difesi dagli avvocati P. A. Omodei di Torino, Bertone di Mondovì e Foresti per inesistenza di reato.

ULTIME DI CRONACA

In Questura

Ieri sera nel palazzo della Questura si sono inaugurati alcuni nuovi locali che costituivano una vera necessità. Lavori di demolizione e di adattamento, genialmente ideati dal vice-questore cav. Tabusso, hanno fatto sì che di alcune stamberghe del piano terreno si formasse una bellissima sala-convegno pei funzionari, un ufficio pei funzionari di guardia ed una camera per gli uscieri e pel pubblico. I tre locali, tappezzati, arredati, illuminati con gusto e decoro, hanno avuto ieri sera tributo di ammirazione. Alla intima riunione intervennero tutti i funzionari della nostra Questura e quelli delle Sezioni di città, con a capo il questore comm. La Lia, gli ufficiali del corpo e delle guardie ed i cronisti dei giornali cittadini. Il vice-questore cav. Tabusso portò ai convenuti, con un indovinato brindisi, il saluto della... Commissione edilizia che aveva presieduto ai lavori di restauro. Seguì un vino d'onore con scambio di cordiali brindisi.

Il gas sale...

Il gas sale insieme alle lamentanze dei consumatori! Ma gli utenti hanno torto di lamentarsi, che ci sia nel gas tropp'aria. Chi non si da delle arie al giorno d'oggi? Eppoi, come ci hanno sempre insegnato, l'aria è la vita. Togliete l'aria a un essere vivente e questi muore; togliete l'aria al gas e... addio grossi dividendi agli azionisti. Che il gas salga non è strano neppure questo per chi conosce le leggi fisiche. E' naturalissimo. Il gas essendo più leggero dell'aria, tende ad innalzarsi insieme al contatore e ai relativi prezzi. Dunque il rialzo di consumo dell'impalpabile elemento dipendendo da ragioni abbastanza solide, è cittadini possono allegramente ridurai in bolletta per pagare le bollette...

Soltanto si potrebbe, a scopo di curiosità scientifica, chiedere se alle officine del gas si seguita a fabbricare benzolo ed altri sottoprodotti bellici di grande urgenza. Una volta c'era la scusa della guerra ed i cittadini potevano anche attendere e pagare. Ma ora, a guerra finita ed a pace firmata, non si comprende più questo patriottismo! C'è poco gas perchè manca il carbone? Si riduce il servizio agli utenti. Ma in quell'ora di distribuzione sia gas, gas vero, gas autentico, a pressione normale, tale da permettere almeno di far da pranzo. Così, come ora, si paga il gas e... non si cuoce la minestra. Cosicchè il pubblico protesta ed ha ragione, perchè non chiede troppo.

Adunanza di maestri

I soci dell'Unione Magistrale Nazionale sono invitati all'adunanza che si terrà sabato, 18 corr., alle ore 16,30 nei locali sociali di via Urbano Rattazzi, piano 2.o, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Applicazione del decreto sulle tabelle degli stipendi; 2. Monte pensioni e sussidi (relatore G. Rosa); 3. Programma dell'Unione da sostenersi nei comizi (relatore S. Megliano); 4.o Provvedimenti per la rappresentanza di classe.

La Compagnia "Tina Di Lorenzo-Falconi" all'Alfieri

Ieri sera la Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo e di Armando Falconi ha iniziato con molto successo di pubblico e di applausi un corso di recite. Durante la stagione verranno rappresentate le seguenti novità: *L'amico e la ventura*, 3 atti di E. Serretta; *La scala di seta*, 3 atti di L. Chiarelli; *Quella che t'assomiglia*, 3 atti di E. Cavacchioli; *I nostri buoni coccodrilli*, 3 atti di A. Mazzolotti; *Il signor Sbardella*, 3 atti di E. Campanozzi.

Tina Di Lorenzo, dunque, ci offre un cartellone tutto di novità italiane, continuando così la sua bella vittoriosa tradizione di valorosa e nobile collaboratrice all'opera di rinascita e di affermazione di un teatro nazionale.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale) — Riposo.
CARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri). — Ore 21: «Più che l'amore» dramma di Gabriele D'Annunzio.
ALFIERI (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo, diretta dal cav. Armando Falconi. — Ore 21: «La scala di seta» comm. di A. Testoni.
BALBO (Compagnia di operette «Nazionale») — Ore 21: «La duchessa del bal Tabarin» operetta di Lombardo.
ROSSINI (Comp. comica di A. Baghetti). — Ore 21: «Il germoglio» comm. di Feydeau.
SCRIBE (Comp. Giuseppe-Pivano). — Ore 21: «On che goj!» comm. in 3 atti e 3 quadri di Cesare Demaria, musica del maestro Collaretto.
VITTORIO (Stagione d'opera) — Riposo.
GIANDUJA — (Marionette) trad. F.lli Lupi. - Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 16-22) — Varietà di prim'ordine.
RISTORANTE FAPI - Tina-Regou Concerto (20,30-23).
CINEMA ALPI — «Pulgarone».
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 17.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

16 Ottobre 1919

CHIERI. — Freisa, Mg. 1800, da L. 14,25 a 15,50.

ALBA. — Dolcetti, da L. 13,75 a 14,25 — Barbera, Mg. 7000, da L. 16 a 20 — Nebioli, Mg. 14.000, da L. 18,50 a 19 — Uvaggio, Mg. 20.000, da L. 14 a 16,50.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 16. — Uvaggio da L. 13,75 a L. 14,50 per Mg.

CANELLI, 15. — Uvaggio, Mg. 322, da L. 14 a 16 — Barbera, Mg. 123,50, a L. 16,50.

CHIERI, 14. — Freisa, Mg. 2200, da L. 13 a 15.

Borsa di Torino

16 Ottobre 1919

Continua la deficienza degli affari. Oggi qualche pesantezza su tutta la quota.

Questa condizione di cose minaccia durare finchè non siano avvenute le elezioni, composto il nuovo Parlamento e definitivamente fissati gli oneri finanziari richiesti dal gran debito di guerra; c'è quindi tempo a riposo e meditazione. Intanto, se da quanto si è comunicato in questi giorni dal Governo i finanzieri traessero argomento per difendere da periodici minacciati provvedimenti l'economia del Paese, farebbero opera buona per sè stessi e per l'Italia.

Rendita 3 1/2 cont. 84,85; fc. 85,15-85,10, 85,10 — Consolidato 5 % cont. 92-91,90, 91,97 1/2; fc. 92,05-91,90, 91,90 — Banca d'Italia fc. 1405 n. — Banca Commerciale fc. 1000-991 1/2, 991 n. — Credito Italiano fc. 748, 750 n. — Banco di Roma fc. 115 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 586-580 1/2, 580 n. — Ferrovie Meridionali fc. 530-524, 525 — Ferrovie Mediterranee fc. 228, 227 n. — Rubattino fc. 737-735, 737 — Lloyd Sabaudo fc. 400 — Snia fc. 96 1/2 — Elettricità Alta Italia fc. 330 n. — Ansaldo fc. 201 1/2 n. — Ilva fc. 212 3/4, 212 1/2 n. — Reggiane fc. 46 n. — Fiat fc. 300-300, 300 1/2 — Spa fc. 160 — Ansaldo San Giorgio fc. 88 n. — Concimi Vicenza fc. 150 — Eridania fc. 403 — Rumneria fc. 324 — Marconi fc. 349 — Off. Moncenisio cont. 79 3/4; fc. 79 1/2 n. — Nebiolo fc. 300 — Obbl. San Paolo 3 1/2 cont. 450.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 116, 116,50 — Londra 42,17, 42,67 — Svizzera 181, 182 — New York 10,18, 10,24 — Belgio 116,25, 116,75.

BORSA DI ROMA

16 ottobre. — Rendita italiana 3,50 %: cont. 85,20; fine mese 85,30 — Consolidato 5 %: cont. 92,05; fine mese 92,05 — Banca d'Italia 407 — Fondiario Italiano 319 — Banca Commerciale 993 — Banca Italiana di Sconto 581 — Credito Italiano 750 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 525 — Navigazione Generale Italiana 730 — Terni 300 — Acqua Marcia 1000 — Società Gas 730 — Condotte d'acqua 300 — Acciaierie Terni 1170 — Ansaldo 101 — Metallurgica Italiana 139 — Ilva 212 — Montecatini 157 — Immobiliari 308 — Beni stabili 274 — Imprese fondiarie 2 ½ — Società Italiana Carburo 1665 — Azoto 305 — Elettrochimica 120 — Concimi 174 — Fondi rustici 352 — Marconi 345 — Snia 96 — Fiat 303 — Eridania 403.

Cambi: Francia 116,15 — Londra 42,67 — Svizzera 181 — New York 10,17,5.

BORSA DI MILANO

16 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,30 — Consolidato 5 % 91,95,5 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale 990 — Credito Ital. 750 — Banca Ital. di Sconto 580 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 525 — Ferrovie Mediterranee 226 — Costruzioni venete 171 — Rubattino 734 — Lanificio Rossi 3410 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 109 — Miniere Elba 250 — Acciaierie Terni 1160 — Ilva 212 — Officine meccaniche 112 — Breda 172 — Ansaldo 200 — Montecatini 155 — Soc. Metallurgica 140 — Edison 646 — Vizzola 880 — Marconi 347 — Mulini Alta Italia 255 — Industrie Zuccheri 380 — Raffinerie Lig.-Lomb. 330 — Eridania 400 — Distillerie Ital. 139 — Concimi 145 — Esportazione Ital. Americana 470 — Beni stabili Roma 276 — Fiat 304 — Isotta 44.

Cambi: Francia 117,25 — Svizzera 181 — Londra 42,80 — New York 10,20.

BORSA DI GENOVA

16 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,30 — Consolidato 5 % 91,77 — Banca d'Italia 1404 — Banca Commerciale 995 — Credito Italiano 747 — Banca Ital. di Sconto 579 ½ — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 525 — Ferrovie Mediterranee 225 ½ — Rubattino 730 — Eridania 400 — Raffinerie Lig.-Lomb. 319 — Industrie 307 ½ — Ansaldo 201 ½ — Miniere Elba 245 — Ilva 212 — Molini Alta Italia 251 ½ — Fiat 301 — Marconi 303 ½ — Lloyd Sabaudo 400 — Metalli 139 ½ — Siles 130 — Italia 49 ½ — Scoglieria 308 ½.

Cambi: Francia 116,40 — Londra 42,50 — New York 10,10.

CAMBI UFFICIALI

Firenze, 15. — Cambio su Berlino 28,60 ½ — Cambio su Vienna (Corona vecchia 4,00) — Cambio su Londra 42,44 ½ — Cambio su Parigi 15,80 — Cambio su New York 9,98.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Media dei Consolidati negoziati nelle Borse del Regno il 16 corrente mese: Consolidato 3,50 % netto 1906 L. 85,24 — Consolidato 5 % netto L. 91,98.

LA MEDIA DEI CAMBI

Corso medio dei cambi: Francia 116,25 — Londra 42,59 — Svizzera 181,74 — New York 10,19 — Oro 202,81.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 16 Ottobre 1919.

Organzino........	Colli 29	Cgr.	2917,90	Colli entrati nel mese
Trama...........	» 4	»	818,17	Maglecati N. 401
Greggia.........	» 6	»	507,89	Cgr. 42174,70
Lana............	» —	»	—,—	Pesati N. 79
Lavorati diversi...	» —	»	—,—	Cgr. 6221,60

Totale Colli 39 Cgr. 3373,17

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	15		16	15
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 30	61 15	Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	—	71	Banca Union Par.	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	—	81 50	Banca Ital. Paris	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	90 20	89	Metropolitain	401	398
Id. 1917 4 0/0	71 30	71 40	Azioni Suez	6715	6900
Id. 1918 4 0/0	70 20	70 15	Thomson	685	645
Transatl.	100	116	Edison	—	—
Rend. Arg. 1900	—	101 50	Indig. Lombarde	165	165
» » 1908	—	—	Crv. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	60 50	—	Ferr. Spagna	—	419
Obbl. Bulgare	324	320	Malgesca	—	442
Rendita Egiziana	113 50	115	Ferr. Piombino	—	122
Rend. Spagnuola	112 20	112	Rio Tinto	1898	1900
Rend. Ungherese	—	—	Bakanvice	1175	1298
Rend. Ital. 3,50	72 20	—	Rendita 3 0/0 1962	112	112
Portoghese	—	61	» » 1920	91 75	92 50
Rend. Russa 1906	37	36 50	» rimborsabile	—	—
» » 5 0/0	38 50	38 75	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50	40 75	40	Tabacchi	44 50	44 75
Rend. Serba 4 0/0	—	—	Un. Fiume	334	330
Rendita Turca	60 30	60	Ferrovie Rusp.	—	—
Banca di Francia	—	—	Oriental	170	170
Banca di Parigi	1383	1400	Leodoldin	56	56
Credito Fondiario	394	393	Mandibonrula	—	48
Crediti Lyonnais	1140	1145	Ferr. Mines	132 50	131
			Cambio su Italia	56	56
			Chèques su Londra	39 48	39 75

Renzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.